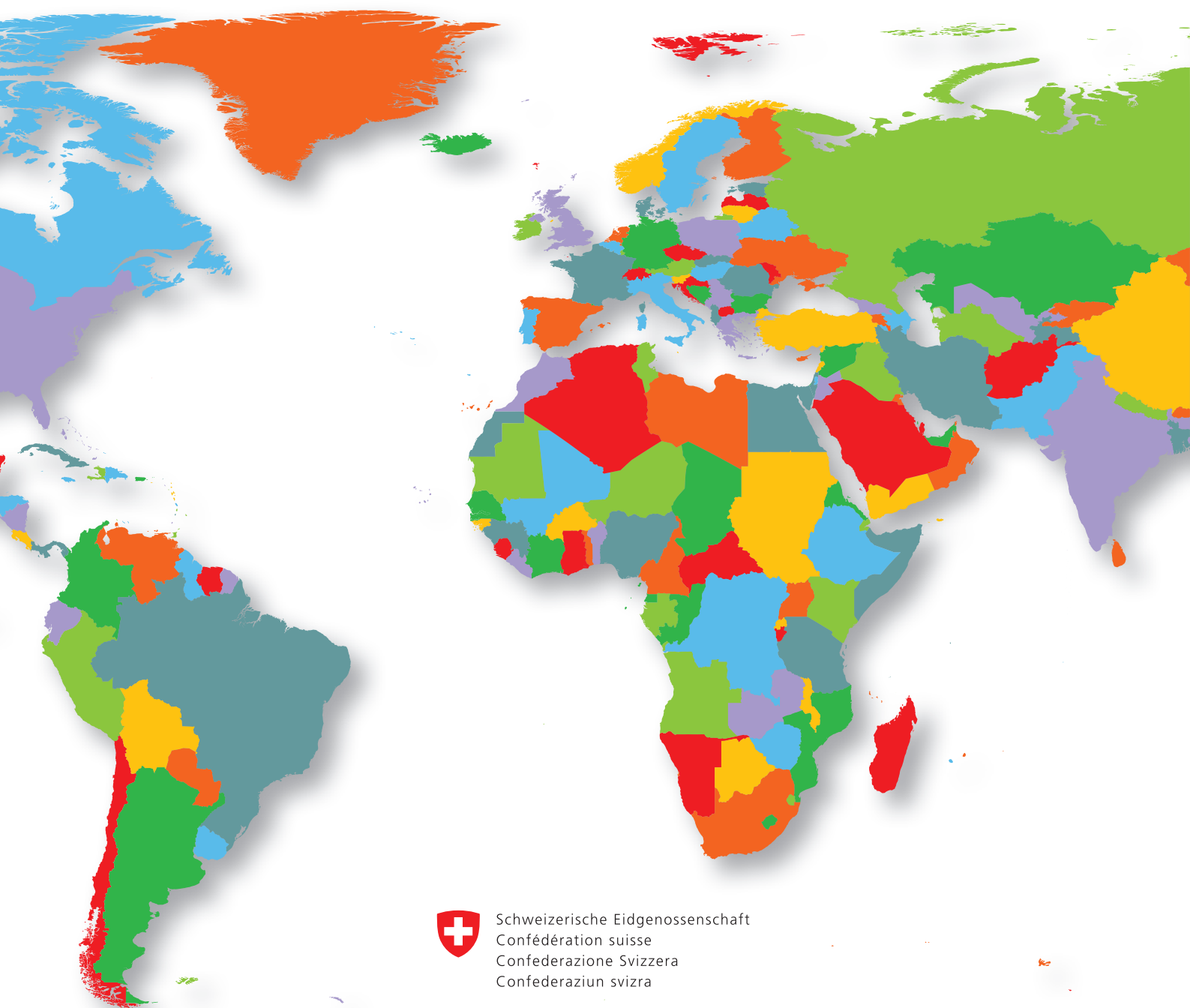


Consiglio federale svizzero

Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Rapporto intermedio della Svizzera 2010

Giugno 2010



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE

Sommario

Sintesi	4
Gli obiettivi di sviluppo globali	6
I progressi realizzati secondo l'ONU	7
L'importanza degli OSM per la Svizzera	9
Coerenza per lo sviluppo	11
Il contributo della Svizzera alla realizzazione degli OSM	13
OSM 1 – Eliminare la povertà e la fame nel mondo	13
OSM 2 – Assicurare l'istruzione elementare universale	15
OSM 3 – Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne	17
OSM 4/5 – Diminuire la mortalità infantile e migliorare la salute materna	18
OSM 6 – Combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie.	20
OSM 7 – Assicurare la sostenibilità ambientale	21
OSM 8 – Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo	25
Le premesse della realizzazione degli OSM: pace, sicurezza e diritti umani	31
Promozione della pace, prevenzione e gestione delle crisi	31
I contributi di partner svizzeri agli OSM	33
Società civile e OSM	33
Gli ostacoli sul cammino degli OSM	37
Gli sviluppi per il periodo dal 2011 al 2015 e oltre	39
Elenco delle abbreviazioni	41

Nel 2000, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno definito otto *Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)*¹ da realizzare entro il 2015. Essi prevedono, tra il 1990 e il 2015, di dimezzare la fame e la povertà nel mondo, assicurare l'istruzione elementare universale, eliminare le disparità di genere, ridurre di due terzi la mortalità infantile e di tre quarti la mortalità materna, arginare la diffusione dell'AIDS, della malaria e di altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale e sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo. Gli OSM sono i primi obiettivi di sviluppo mondiali che la comunità internazionale si è imposta di raggiungere secondo un calendario concreto.

Durante il Vertice del Millennio che si terrà in settembre 2001, l'Assemblea federale delle Nazioni Unite stilerà un bilancio intermedio sullo stato di realizzazione degli obiettivi del millennio, il secondo dopo quello del 2005. In vista di tale occorrenza, il Consiglio federale pubblica il presente rapporto e lo indirizza al vasto pubblico nazionale (in particolare alle scuole), ai parlamentari e ai rappresentanti dei media nonché agli attori interessati della scena internazionale.

Sulla base di esempi concreti, il documento sottolinea l'importanza degli OSM nel quadro della cooperazione svizzera allo sviluppo e illustra come la Svizzera contribuisce a realizzare questi otto obiettivi collaborando con i partner nazionali e internazionali. Oltre alle attività della Confederazione, il raggiungimento degli obiettivi è anche il risultato dell'impegno profuso da Cantoni, Comuni, associazioni caritative del settore privato nonché imprese e università svizzere.

Il rapporto è lontano da voler analizzare le cause della povertà o le tendenze internazionali; questo compito spetta, tra gli altri, all'ONU, alla Banca mondiale e alle banche regionali di sviluppo.

La priorità attribuita agli OSM ha indotto gli Stati donatori ad aumentare i fondi a favore della cooperazione allo sviluppo. Nel 2008, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dei Paesi CAS ha raggiunto la cifra record di 119,6 miliardi di dollari registrando un incremento dello 0,7% in termini reali rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la crescita del volume finanziario non è l'unico aspetto rilevante della cooperazione allo sviluppo. Infatti, altrettanto importante è anche la sua efficacia.

Nel 2010, percorsi i due terzi del cammino, i risultati sono alquanto disparati. Se da un lato si notano netti progressi nell'ambito della riduzione globale della povertà, dell'istruzione elementare generale, dell'uguaglianza di genere e dell'accesso all'acqua potabile, dall'altro sono ancora 1,4 miliardi le persone che continuano a vivere in estrema povertà, di cui almeno la metà nell'Africa subsahariana. Per quanto concerne infine la riduzione della mortalità infantile e materna, i risultati sono particolarmente insoddisfacenti.

Tra il 2000 e il 2007, grazie soprattutto a una crescita economica solida a livello internazionale, a un accresciuto e migliorato aiuto allo sviluppo e a politiche efficaci nei Paesi in via di sviluppo, la comunità internazionale ha compiuto importanti passi verso la realizzazione degli OSM. Ciononostante il grado di miglioramento varia non solo tra gli OSM stessi, ma anche da una regione all'altra e da un Paese all'altro.

Gli effetti della crisi economico-finanziaria degli anni 2008 e 2009 hanno minato e in parte addirittura annullato i progressi precedentemente raggiunti. L'ONU stima che l'aumento dei prezzi legati alla «crisi delle tre F» (*food, fuel e finance*, ossia alimentazione, carburanti e finanze) ha spinto almeno ulteriori 50 milioni di persone in condizioni di estrema povertà.

Le premesse necessarie per ogni sviluppo sono la sicurezza umana (riduzione del numero di conflitti), la crescita economica (produttività sostenibile), il buon funzionamento dello Stato (efficacia, finanziamento sostenibile), l'adattabilità della società (capacità di adattamento) e la tutela dell'ambiente. Ciò presuppone che lo sviluppo sia sostenibile, ossia generi poche emissioni di CO₂ e non distrugga gli ecosistemi, e che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite sia rispettata a livello mondiale.

Nei prossimi cinque anni, come pure dopo il 2015, la comunità internazionale è chiamata a combattere maggiormente le cause della stagnazione o del rallentamento dello sviluppo: i conflitti armati nonché l'instabilità e la fragilità di taluni Paesi in via di sviluppo provocano infatti sofferenze, paralisi economiche e soffocano sul nascere ogni possibile progresso. Quando un'economia è debole, quando mancano forze innovatrici e investimenti, la disoccupazione cresce anche fino al 30–50%, la sottoccupazione dilaga e il potere d'acquisto si riduce. In taluni Paesi in via di sviluppo i risparmi locali sono divorati dall'ingerenza massiccia dello Stato, da un apparato governativo troppo costoso e dalla poca trasparenza. Inoltre,

¹ Millennium Development Goals – Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM)

troppi Paesi poveri sono restii a mobilitare mezzi propri per lo sviluppo (imposte, benefici generati dalle materie prime), in altre parole a investire nell'infrastruttura e nei servizi fondamentali quali istruzione e sanità. Alcuni Paesi meno avanzati (PMA) sono vittime di adeguamenti costosi imposti dai cambiamenti climatici, in altri Paesi poveri la fuga di cervelli e imprenditori, sebbene da un lato apporti taluni benefici grazie al trasferimento di denaro nel Paese d'origine, priva il Paese dei suoi talenti pregiudicandone l'economia e la qualità dell'amministrazione pubblica.

La Svizzera si appresta a rivalutare la sua strategia di cooperazione internazionale in occasione della stesura del messaggio per il periodo 2013–2016. L'accelerazione della globalizzazione richiede infatti un nuovo approccio concettuale che vada al di là di quello tradizionale basato sulla riduzione della povertà attraverso l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Vi sono numerose oasi di opulenza nei Paesi poveri e altrettanti vivai di indigenza nei Paesi benestanti. Non è più questione di Paesi ricchi e Paesi poveri, quanto piuttosto della partecipazione a sistemi globali interconnessi: economia, società, conoscenze, norme, cultura. La sfida sta nel riuscire a integrare l'intera umanità e tutti i Paesi in questi sistemi globali. E la cooperazione internazionale è là per facilitare l'integrazione dei più deboli. Oltre all'adeguamento ai cambiamenti climatici e all'utilizzo dei flussi migratori a vantaggio dello sviluppo, il futuro programma della Svizzera potrebbe abbracciare aspetti quali la promozione di un'urbanizzazione a basse emissioni di CO₂, di metodi di sviluppo parsimoniosi in termini di energia e risorse, di condizioni quadro per lo sviluppo dell'industria, della finanza e delle assicurazioni, del diritto fondiario e della produzione agricola su vasta scala. Nella sua futura cooperazione internazionale, la Svizzera dovrà quindi combinare le attività di sviluppo tradizionali intese quale contributo per ridurre la povertà con gli impegni profusi per trovare soluzioni a problemi globali.

Nei prossimi cinque anni la Svizzera desidera mantenere o accrescere la propria partecipazione alla cooperazione internazionale. Il riorientamento attuale della cooperazione allo sviluppo vuole inoltre utilizzare le risorse in maniera mirata, realizzare gli OSM e migliorare l'efficacia e la misurazione dei risultati. Il Consiglio federale s'impegnerà a migliorare la coerenza delle relazioni estere della Svizzera a vantaggio dello sviluppo. La Svizzera ha già adottato alcune misure nel quadro del Comitato interdipartimentale per lo sviluppo e la cooperazione internazionali (CISCI) allo scopo di rafforzarne l'efficacia e di accrescere la coerenza della Svizzera. A tal fine sarà mantenuta la stretta collaborazione con la società civile. È inoltre stato avviato un dialogo con l'economia privata per rafforzare la cooperazione e sfruttare meglio le conoscenze e l'esperienza di quest'ultima nel quadro della cooperazione allo sviluppo e della realizzazione degli OSM. La Svizzera è inoltre pronta a sostenere tutte le organizzazioni multilaterali – dall'OMC all'ONU, dalla Banca mondiale alle banche regionali di sviluppo – nel definire regole generali volte a promuovere soluzioni che migliorano le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri.

Quest'anno, l'economia mondiale sembra essersi lievemente stabilizzata. Segnali di crescita provengono anche dai Paesi più poveri dell'Africa. Secondo l'ONU, gli OSM possono essere ancora realizzati entro il 2015 purché tutte le parti coinvolte, sia pubbliche che private, si assumano le responsabilità che loro competono, sia nei Paesi in via di sviluppo che nei Paesi industrializzati. La Svizzera è pronta a cogliere questa sfida. Per i responsabili della DSC e della SECO ciò significa orientare i loro programmi e progetti in maniera mirata e più efficace alla realizzazione degli OSM. Per gli operatori responsabili del Sud e del Nord ciò significa continuare a lavorare alle premesse che facilitano il raggiungimento degli OSM e a rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo e che possono compromettere la realizzazione degli OSM.

Gli obiettivi di sviluppo globali

Durante il Vertice del Millennio delle Nazioni Unite tenutosi a New York nel settembre 2000, la comunità internazionale ha adottato la *Dichiarazione del Millennio* allo scopo di porre fine alla povertà, alla discriminazione e alla violenza nel mondo e ha formulato una visione comune che consentisse di realizzare questo obiettivo. Stando a questa dichiarazione, la globalizzazione deve essere trasformata in una forza positiva per l'intera umanità, il diritto allo sviluppo deve essere concretizzato, povertà estrema eliminata,

un approccio ambientale sostenibile deve essere applicato, la democrazia promossa e rispettata, lo Stato di diritto e i diritti dell'uomo rafforzati, la pace garantita in un mondo più sicuro. A tale scopo, gli Stati in via di sviluppo e i Paesi industrializzati hanno definito la risoluzione dei problemi di sviluppo una «responsabilità comune».

Allo scopo di tradurre in prassi la *Dichiarazione del Millennio* sono stati definiti otto obiettivi ambiziosi:

Gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio	
OSM 1	Eliminare la povertà estrema e la fame nel mondo <ul style="list-style-type: none">• Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno.• Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani.• Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.
OSM 2	Assicurare l'istruzione elementare universale <ul style="list-style-type: none">• Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi che femmine, possano portare a termine un ciclo completo di istruzione elementare.
OSM 3	Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne <ul style="list-style-type: none">• Eliminare, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli entro il 2015, la disparità di genere nell'istruzione elementare e secondaria.
OSM 4	Diminuire la mortalità infantile <ul style="list-style-type: none">• Ridurre di due terzi, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni.
OSM 5	Migliorare la salute materna <ul style="list-style-type: none">• Diminuire di tre quarti, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.• Rendere universale l'accesso alla medicina riproduttiva entro il 2015.
OSM 6	Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie <ul style="list-style-type: none">• Interrompere la diffusione dell'HIV/AIDS entro il 2015 e cominciare ad invertirla.• Assicurare entro il 2010 l'accesso generale alle cure contro l'HIV/AIDS a tutti coloro che ne hanno bisogno.• Interrompere l'incidenza della malaria e di altre importanti malattie entro il 2015 e cominciare ad invertirla.
OSM 7	Assicurare la sostenibilità ambientale <ul style="list-style-type: none">• Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e invertire la tendenza al impoverimento delle risorse naturali.• Ridurre la perdita della diversità biologica diminuendo significativamente il tasso di perdita entro il 2010.• Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e ai servizi fognari.• Raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento nelle esistenze di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri degradati.
OSM 8	Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo <ul style="list-style-type: none">• Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio.• Affrontare i bisogni specifici dei Paesi meno avanzati.• Affrontare i bisogni specifici dei Paesi privi di sbocco al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

- Trattare globalmente i problemi legati al debito dei Paesi in via di sviluppo attraverso misure di ordine nazionale e internazionale e rendere l'indebitamento sostenibile a lungo termine.
- In cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere possibile nei Paesi in via di sviluppo l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili.
- In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

Nazioni Unite, 2008

Questi *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* sono collegati tra loro e si rinforzano a vicenda. Essi delineano un programma comune di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile. L'ottavo OSM (partnership tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, sistema commerciale e finanziario non discriminatorio, indebitamento sostenibile a lungo termine, medicinali a prezzi abbordabili, trasferimento di tecnologie) costituisce inoltre la premessa economica per la realizzazione degli obiettivi 1-7.

La comunità internazionale riconosce che questi otto propositi possono essere raggiunti unicamente lad-

dove sono rispettati i principi della democrazia e dello Stato di diritto, prevenuti o risolti i conflitti e coordinate le operazioni umanitarie attraverso interventi di sviluppo a lungo termine. Soltanto così è possibile consentire alla popolazione e al settore privato di consacrare le proprie risorse allo sviluppo economico e allo Stato di investire nell'offerta del servizio pubblico. Laddove invece regnano catastrofi, conflitti e fragilità sarà più difficile raggiungere gli OSM. Contesti di questo genere richiedono infatti un'attenzione particolare per evitare che la situazione non si acuisca ulteriormente e vada a pregiudicare i progressi raggiunti nei Paesi limitrofi più stabili.

I progressi realizzati secondo l'ONU

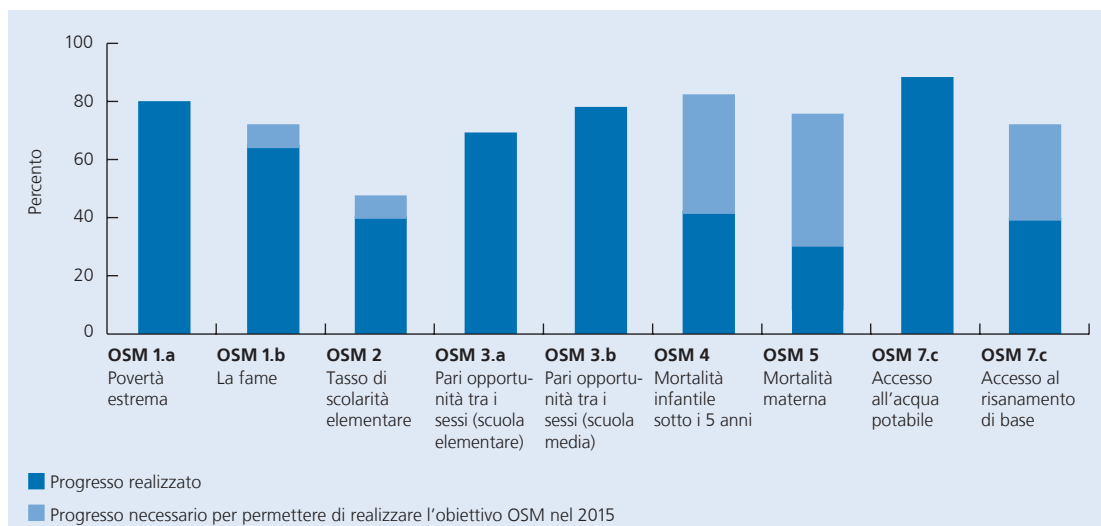
I rapporti annuali dell'ONU forniscono informazioni su se e sul come gli OSM sono realizzati. Stando al rapporto del 2009², numerosi Paesi hanno ottenuto successi ragguardevoli nella lotta contro la povertà

estrema e la fame, nel miglioramento dell'istruzione e della salute dei bambini, nello sviluppo dell'accesso all'acqua potabile e nei trattamenti contro l'HIV/AIDS nonché nel controllo della malaria e della tubercolosi.

² Nazioni Unite (2009), The Millenium Development Goals Report 2009; New York. Consultabile all'indirizzo: <http://www.un.org/millenniumgoals/pdf/MDG%20Report%202009%20ENG.pdf>

La profonda crisi economica degli anni 2008/2009 potrebbe tuttavia compromettere tali conquiste, segnate sempre più palesemente dagli effetti dei cam-

Serie mancanze a livello globale che minacciano lo sviluppo umano (OSM)



Fonte: Calcolato sulla base della banca dati degli indicatori di sviluppo mondiale

Nota: Sulla base dei dati disponibili nel 2009, alcuni dei quali possono riferirsi al periodo 2005-2009

biamenti climatici. A cinque anni dalla scadenza, il rischio di non poter mantenere la promessa fatta alle popolazioni più vulnerabili sembra concreta. È probabile che molti Paesi falliscano nell'intento³.

La tabella che segue riporta per ciascun OSM i progressi fatti negli ultimi dieci anni:

³ *Global Monitoring Report 2010, The MDGs after the Crisis*, Banca mondiale, 2010

Obiettivi di Sviluppo del Millennio: progressi e battute d'arresto

OSM 1	Notevoli progressi sono stati compiuti nella lotta contro la povertà estrema e la fame. Mentre nel 1990 circa la metà dei poveri nei Paesi in via di sviluppo viveva in condizioni di estrema povertà (1,8 miliardi di persone), nel 2005 la loro quota era scesa a poco più di un quarto (1,4 miliardi di persone) dell'intera popolazione dei Paesi in via di sviluppo. Da allora il fenomeno sembra essersi arrestato. Per realizzare gli obiettivi entro il 2015 sarebbe tuttavia indispensabile accelerare i progressi: nel 2009 vivevano nell'estrema povertà da 55 a 90 milioni di persone in più di quanto stimato prima della crisi finanziaria mondiale. Mentre la quota delle persone malnutrite è scesa dal 20% al 16% tra il 1990 e il 2006, attualmente la fame nel mondo si sta nuovamente espandendo – principalmente a causa del rincaro dei prodotti alimentari. Stando alla FAO, nel 2009 oltre un miliardo di persone, ossia una persona su sei, soffriva la fame.
OSM 2	Il mondo sta progredendo verso l'istruzione elementare universale, ma troppo lentamente per sperare di raggiungere l'obiettivo fissato per il 2015. Nell'insieme dei Paesi in via di sviluppo, dal 2000 al 2007 il tasso di scolarizzazione primaria è aumentato, salendo dall'83% all'88%. I progressi più significativi sono stati registrati nelle regioni più arretrate, ossia nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale. Tuttavia, oltre il 10% dei bambini in età scolastica (72 milioni), prevalentemente femmine nonché bambini appartenenti a comunità povere, minoranze etniche, linguistiche e culturali, non sono ancora inseriti nel circuito scolastico.
OSM 3	Le donne rimangono il gruppo di popolazione maggiormente svantaggiato in termini occupazionali. Negli ultimi anni, la quota di donne con attività remunerata al di fuori del settore agricolo è aumentata soltanto lievemente. La crisi mondiale ha creato inoltre nuovi ostacoli arrestando i progressi raggiunti nell'ambito delle pari opportunità. Se la disoccupazione maschile sembra essersi attenuata stando ai dati più recenti, quella femminile potrebbe ammontare tra il 6,5% e il 7,4% (2009). Ciò significa che vi sono da 10 a 22 milioni di donne in più senza attività lavorativa rispetto agli uomini, tendenza in crescita. Quanto alla partecipazione politica delle donne, si registra un lieve aumento, con successi particolari nei Paesi dell'America latina e nei Caraibi.
OSM 4	Numerosi Paesi ricorrono a strategie ormai comprovate nella lotta contro la malaria e il morbillo, le due malattie principali alla base della mortalità tra bambini. In aggiunta ad altre misure adottate, queste strategie hanno permesso di ridurre i decessi tra i bambini sotto i cinque anni da 12,6 milioni nel 1990 a 9 milioni nel 2007, nonostante la permanente crescita demografica. Per contro, i progressi registrati nell'ambito dell'alimentazione infantile non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo fissato per il 2015 e saranno probabilmente pregiudicati ulteriormente dal rincaro dei prodotti alimentari e dalle turbolenze economiche. Nelle regioni in via di sviluppo, oltre un quarto dei bambini è sottopeso rispetto ai coetanei, fattore che frena le loro probabilità di sopravvivere e le loro prospettive di crescita e di sviluppo a lungo termine, in particolare nell'Asia meridionale.
OSM 5	Benché i contraccettivi godano di sempre maggiore diffusione nelle regioni in via di sviluppo, si registra uno scarto da minimo a elevato tra il desiderio delle donne di rinviare la gravidanza o di non avere affatto figli e l'uso effettivo di questi anticoncezionali. Ad aggravare la situazione vi sono inoltre i minimi progressi effettuati nell'ambito del miglioramento della salute femminile. Meno della metà delle donne dei Paesi in via di sviluppo ha accesso a un'assistenza prenatale appropriata che consenta di prevenire, diagnosticare e trattare eventuali problemi di salute. Ne deriva che annualmente muoiono circa 536.000 donne e ragazze per complicazioni durante la gravidanza e il parto, il 99% dei casi nei Paesi in via di sviluppo. Nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale tale valore è dell'85%. Il rischio è tanto più elevato quanto più bassa è l'età della madre.

OSM 6 Mentre le infezioni da HIV e i morti per AIDS hanno conosciuto un periodo di crescita mondiale, negli ultimi anni la loro espansione sembra segnare un'evoluzione inversa. Tale progresso è riconducibile in parte alla maggiore diffusione dei farmaci antiretrovirali nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2007, 33 milioni di persone erano affette da HIV, i due terzi delle quali – prevalentemente donne – vivevano nelle regioni subsahariane. Sempre nel 2007, approssimativamente 15 milioni di bambini avevano perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS, di cui 12 milioni nella regione subsahariana. Negli ultimi anni sono stati realizzati notevoli progressi nella lotta contro la malaria, grazie in particolare a una maggiore disponibilità di mezzi e alla priorità data al controllo della malaria, ad esempio grazie dell'utilizzo di zanzariere impregnate con insetticida. Malgrado ciò, ogni anno muore ancora di malaria circa un miliardo di bambini, in particolare nell'Africa subsahariana.

OSM 7 L'ambiente naturale rimane fragile. La deforestazione e la perdita delle specie procedono a grandi passi e vi sono segni di una crisi idrica di portata mondiale. Il rapido scioglimento dei ghiacciai nelle regioni di montagna dell'intero pianeta non fa che aggravare la situazione delle regioni di pianura densamente popolate. Le permanenti emissioni di gas serra ci rammentano quanto sia urgente intervenire nelle problematiche climatiche. Se non si raggiungono presto rapidi progressi, l'obiettivo di assicurare entro il 2015 l'accesso a un'infrastruttura igienico-sanitaria non potrà essere realizzato. Mentre dal 1990 al 2006 1,1 miliardi di persone hanno ottenuto accesso a impianti igienico-sanitari nei Paesi in via di sviluppo, 1,4 miliardi ne rimangono esclusi – con le note conseguenze per l'ambiente circostante in termini di salute pubblica. Il mondo è sulla buona via nel realizzare l'accesso all'acqua potabile, nonostante alcuni Paesi siano confrontati ancora a ingenti sfide. 884 milioni di persone, principalmente nelle regioni rurali, non beneficiano ancora di un migliore accesso all'acqua per soddisfare il loro fabbisogno domestico quotidiano.

OSM 8 Nel 2009 i versamenti netti dell'aiuto pubblico allo sviluppo hanno replicato la crescita record registrata nel 2008 e sono aumentati dello 0,7% salendo complessivamente a 119,6 miliardi di dollari USA. Nel 2005 i donatori si sono impegnati a incrementare i propri aiuti a 130 miliardi di dollari USA entro il 2010. Tenuto conto dell'indebolimento congiunturale mondiale, questo impegno probabilmente non potrà essere mantenuto. Dal 2003, i Paesi in via di sviluppo hanno quasi raddoppiato i ricavi dalle loro esportazioni. Grazie a queste entrate aggiuntive, questi Paesi dispongono di più mezzi per il servizio del debito.

Nel febbraio 2010, il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha pubblicato il rapporto «Keeping the promise»⁴, nel quale invita la comunità internazionale a fare il possibile per realizzare gli OSM entro il 2015.

⁴ «Keeping the promise: a forward-looking review to promote and agreed action agenda to achieve the Millennium Development Goals by 2015», Rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite, 12 febbraio 2010, A/64/665

L'importanza degli OSM per la Svizzera

L'articolo 54 capoverso 2 della Costituzione federale della Confederazione Svizzera cita: «La Confederazione si adopera per salvaguardare l'indipendenza e il benessere del Paese; contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita» – un impegno che corrisponde piuttosto fedelmente a quanto auspicato dagli obiettivi di sviluppo del millennio.

Strettamente interconnessa economicamente a livello internazionale, la Svizzera desidera fornire un con-

tributo al raggiungimento di uno sviluppo economico, sociale ed ecologico sostenibile a livello mondiale. I nostri compiti prioritari sono quindi la riduzione della povertà nonché la risoluzione di altre problematiche quali l'adattamento dei Paesi poveri ai cambiamenti climatici. La nostra politica di sviluppo associa motivazioni etiche all'interesse della Svizzera a impegnarsi per un futuro all'insegna della libertà e della sicurezza. La Svizzera sta bene fino a quando il mondo sta bene. Il nostro aiuto umanitario salva o sostiene vite umane in situazioni precarie. Poggia su valori fondamentali di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza e gli OSM costituiscono un'unità di misura dei frutti del nostro impegno.

Dalla proclamazione della Dichiarazione del Millennio nel 2000, l'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera è stato portato allo 0,47 % dell'RNL nel 2009 (2000: 0,34 %), ossia a 2499 milioni di franchi (costi dei richiedenti l'asilo e sdebitamento inclusi). Da allora, i programmi di cooperazione allo sviluppo sono stati concentrati soltanto su taluni Paesi e orientati al raggiungimento degli OSM. In altre parole, oggi i progetti e programmi sono attuati maggiormente nell'intento di raggiungere i risultati.

Il fatto che la cooperazione svizzera allo sviluppo sia orientata verso gli OSM è stato formalizzato da due messaggi, adottati dal Parlamento nel 2008 e concernenti, il primo, la continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS) della DSC, il secondo il finanziamento dei provvedimenti di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione allo sviluppo della SECO. La strategia di cooperazione allo sviluppo della Svizzera bilaterale e multilaterale si basa su tre assi principali⁵. Mentre la riduzione della povertà e la realizzazione degli OSM costituiscono un asse strategico a sè stante, le altre due priorità strategiche concorrono, nel loro insieme, a raggiungere gli OSM:

Assi strategici principali della Svizzera (messaggio⁶)

1. Realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio – riduzione della povertà
2. Promozione della sicurezza umana e superamento dei rischi sistemici
3. Partecipazione a una globalizzazione che promuova lo sviluppo

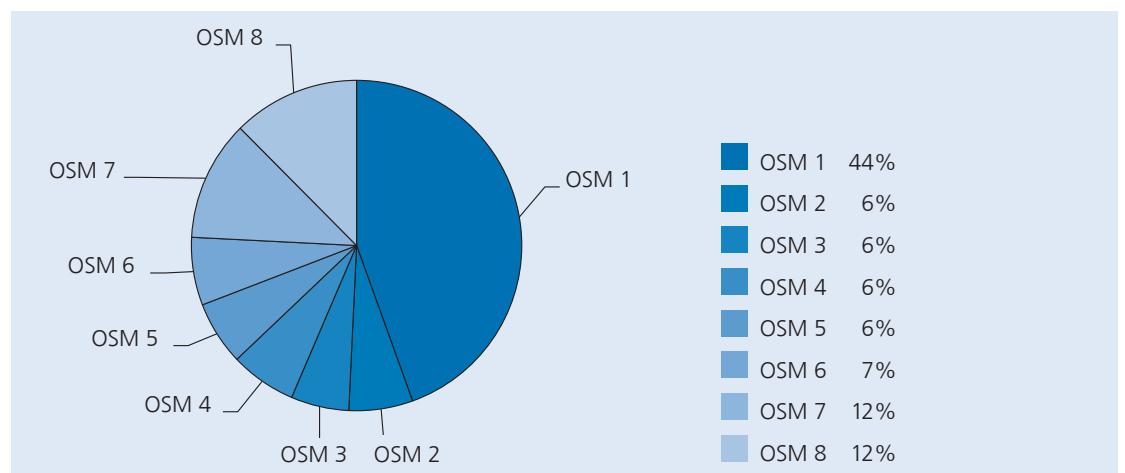
Vari servizi dell'Amministrazione federale, nella fattispecie il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) attraverso la Direzione dello sviluppo e della coopera-

zione (DSC) incaricata della cooperazione in materia di sviluppo, il centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e la Divisione politica IV del DFAE (Sicurezza umana) nonché altri uffici federali con attività di portata internazionale contribuiscono a realizzare gli OSM sia per via bilaterale che multilaterale.

La DSC dedica la metà delle spese al fine del raggiungimento degli OSM all'OSM 1 e circa un quarto agli OSM 7 e 8 che costituiscono al contempo i due obiettivi prioritari della SECO. Il quarto rimanente va a beneficio dei cinque OSM restanti. La SECO si impegna in particolare nell'ambito dell'ambiente, del commercio, delle finanze nonché dello sdebitamento degli Stati.

L'influenza svizzera sulla realizzazione degli OSM oltrepassa il contesto dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Stando alle stime della Banca mondiale, nel 2008 gli stranieri residenti in Svizzera hanno trasferito circa 19 miliardi di franchi verso i loro Paesi d'origine, principalmente verso l'Europa orientale e i Balcani. In più, la Svizzera si distingue per un settore privato altamente globalizzato che effettua considerevoli investimenti diretti all'estero. Quasi tutti i giganti multinazionali con sede in Svizzera partecipano attivamente al Patto mondiale dell'ONU⁷ attraverso il quale dichiarano volontariamente di rispettare le norme internazionali, i diritti umani, i diritti sociali, gli standard ecologici e di anticorruzione, anche nei Paesi in via di sviluppo con quadri normativi meno rigorosi. Stando alle stime della Banca nazionale, degli 808,6 miliardi di franchi di investimenti diretti all'estero il 15,2 % è destinato ai Paesi emergenti e in via di sviluppo, di cui circa 2 miliardi ai 49 Paesi meno avanzati. Nei Paesi destinatari queste somme di denaro generano impieghi, redditi e gettito fiscale, contribuendo, in condizioni di buongoverno, alla realizzazione degli OSM.

Ripartizione dei programmi e dei progetti in funzione degli OSM (in %) media 2005–2009



Fonte: DSC, Banca dati statistica

⁵ Gli OSM costituiscono la cornice strategica per la cooperazione con l'Est.

⁶ Messaggio sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario a favore dei Paesi in sviluppo, 14 marzo 2008, pp. 2466 e 2467

⁷ <http://www.unglobalcompact.org/languages/french/index.html>

Coerenza per lo sviluppo

L'OSM 8 rende i Paesi industrializzati responsabili per la coerenza politica in materia di sviluppo. La cooperazione allo sviluppo è soltanto uno dei fattori – e raramente quello più importante – che influiscono sui Paesi in via di sviluppo. Tutte le relazioni esterne di un Paese come la Svizzera incidono sulla qualità dello sviluppo sostenibile globale (sociale, economico, ecologico). Quindi, più le relazioni tra la Svizzera e i Paesi in via di sviluppo sono coerenti, più semplice sarà raggiungere gli OSM. Al fine di accrescere l'efficacia, e con essa il valore di ciascun franco investito nello sviluppo, la Svizzera punta a rendere il più coerente possibile la propria politica estera. Occorre evitare che gli sforzi che da un lato riducono la povertà, dall'altro creino altri disagi a causa di un loro orientamento inopportuno. Gli aspetti legati allo sviluppo vanno quindi presi in considerazione in tutti gli ambiti d'intervento: ambiente, agricoltura, pesca, economia, finanze, commercio, proprietà intellettuale, migrazione, sicurezza, energia, scienze e tecnologia. A tal fine, la Svizzera può contare su organismi e meccanismi consolidati quali il *Comitato interdepartimentale per lo sviluppo e la cooperazione internazionali* (CISCI) e il *Comitato interdepartimentale sullo sviluppo sostenibile* (CISvS).

Nella ricerca della coerenza per lo sviluppo non esistono soluzioni vantaggiose per tutti. Gli interessi delle piazze finanziarie del Nord, ad esempio, si scontrano con gli interessi di taluni Paesi in via di sviluppo, la protezione dei brevetti, in particolare di prodotti farmaceutici, non sempre giova nel breve termine alle industrie dei Paesi emergenti e gli interessi degli agricoltori europei raramente collimano con quelli dei contadini del Sud. Se quindi non esiste una perfetta coerenza per lo sviluppo, né in Svizzera né altrove, il nostro operare quotidiano deve almeno tendere verso questo ideale. Il sistema politico della Svizzera dispone degli strumenti e dei meccanismi necessari a tale scopo. Mettendo in luce eventuali divergenze e favorendone l'eliminazione, la consultazione degli uffici e le procedure di corapporto in seno all'Amministrazione federale consentono infatti di coordinare e armonizzare le diverse politiche, agevolando la presa di decisione. Il Consiglio federale può quindi tener conto di tutti gli aspetti rilevanti prima di decidere. Inoltre, vi sono vari gruppi di lavoro interdepartimentali che collaborano con rappresentanti degli uffici federali interessati. Non esiste invece alcun organo indipendente che possa decidere in caso di conflitti d'interesse. La valutazione spetta al Consiglio federale. Come mostra la «Strategia per uno sviluppo sostenibile: Linee guida e piano d'azione 2008–2011», il miglioramento della coerenza per uno sviluppo economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile è una delle priorità del Consiglio federale, soprattutto nei prossimi anni.

Esempio: clima e sviluppo

Una politica del clima sostenibile può essere definita unicamente tenendo conto delle esigenze della poli-

tica di sviluppo. I Paesi in via di sviluppo risentono maggiormente degli effetti dei cambiamenti climatici e hanno bisogno di aiuto per passare a uno sviluppo meno inquinante e più povero in emissioni di CO₂. Nel quadro della partecipazione svizzera alla conferenza sul clima di Copenhagen, le esigenze della politica di sviluppo hanno influito fortemente sulle trattative. Era importante che dopo il 2012, il contributo al finanziamento del nuovo regime climatico internazionale fosse assicurato in aggiunta all'aiuto allo sviluppo e ancorato al principio del «chi inquina paga». Così facendo, la Svizzera attua un principio riconosciuto a livello internazionale nell'ambito della politica del clima e dello sviluppo.

Esempio: commercio e sviluppo

Stando all'ultimo rapporto valutativo della cooperazione svizzera allo sviluppo dell'OCSE, negli ultimi anni la Svizzera ha compiuto passi avanti nel campo del commercio. Gli accordi di libero scambio con il Perù e la Colombia, ad esempio, oltre a contemplare vari criteri di sostenibilità, prevedono anche un articolo sul riconoscimento e sulla protezione della biodiversità e del sapere tradizionale. Inoltre, grazie alla cooperazione svizzera allo sviluppo economico, è stato elaborato un programma complementare allo scopo di contribuire a consolidare l'efficacia istituzionale e imprenditoriale nel commercio sostenibile di prodotti e servizi legati alla biodiversità.

Esempio: energia e sviluppo

Le esigenze della politica ambientale e di sviluppo hanno indotto a essere più restrittivi nei confronti dei biocarburanti nel quadro della revisione della legge federale sull'imposizione degli oli minerali. La Svizzera è la prima nazione al mondo a introdurre criteri ecologici e sociali nella promozione dei biocarburanti. Benché sia necessario ridurre gli ostacoli amministrativi che consentono di ottenere un esonero fiscale se si è in grado di provare che si rispettano questi criteri, il Consiglio federale tiene a salvaguardarli, confermando con ciò un principio della politica di sviluppo secondo cui le risorse vegetali devono servire innanzitutto per l'alimentazione umana. Soltanto successivamente possono essere utilizzate come cibo per animali e solo in ultimo come carburanti.

Esempio: acqua e sviluppo

In quanto riserva idrica dell'Europa, la Svizzera possiede una preziosa esperienza nella gestione sostenibile dell'acqua. In seno al Comitato interdepartimentale incaricato delle questioni concernenti lo sviluppo sostenibile, gli uffici federali coinvolti stabiliscono la posizione della Svizzera nel quadro delle conferenze e degli accordi internazionali. La DSC, in quanto organo direttivo del gruppo di lavoro, può così tenere sufficientemente conto degli aspetti della politica di sviluppo e dare un orientamento coerente alla presenza nazionale e internazionale del nostro Paese. Questo concerne in particolare i Paesi in via di sviluppo e

in transizione con significativi rilievi montagnosi quali la regione dell'Hindu Kush himalayano, le Ande e l'Asia centrale.

Esempio: agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e sviluppo

La Svizzera sostiene attivamente la definizione dei criteri di sostenibilità della biomassa. Appoggia pertanto l'iniziativa del G8 sul partenariato mondiale per le bioenergie (*Global Bioenergy Partnership*, GBEP) incaricato di coordinare lo scambio di informazioni sull'utilizzazione sostenibile delle bioenergie a livello mondiale. La segreteria è gestita dalla FAO. La Svizzera sostiene inoltre la tavola rotonda sui biocarburanti sostenibili, un'iniziativa internazionale lanciata dal Politecnico federale di Losanna, volta a consentire alle parti interessate di definire criteri comuni in vista di una produzione e utilizzazione sostenibili dei biocarburanti.

Esempio: migrazione e sviluppo

Negli ultimi anni, la globalizzazione ha accelerato notevolmente la circolazione di beni e servizi. La mobilità delle persone, ossia la libera circolazione delle persone, non ha tuttavia tenuto il passo con questa evoluzione e si è limitata a talune aree geografiche ben definite (UE, ECOWAS, ecc.). I flussi migratori dai Paesi in via di sviluppo verso i Paesi ricchi, prevalentemente della zona Euro, sono stati fortemente limitati. Gestire a livello internazionale questi flussi migratori a vantaggio di tutte le parti coinvolte (migranti, Paesi d'origine, di transito e di destinazione) e nell'interesse dello sviluppo rimane una sfida di ampio respiro.

La DSC contribuisce a tale discussione integrando nei dibattiti interdipartimentali nazionali la prospettiva di sviluppo e la nozione di condivisione delle responsabilità e dei benefici. Finanzia inoltre progetti di aiuto strutturale al fine di sostenere le popolazioni locali e rafforzare le capacità delle autorità dei Paesi di provenienza in materia di gestione dei problemi delle migrazioni. Opera allo stesso modo anche a livello internazionale, promuovendo la discussione sulla coerenza istituzionale delle politiche migratorie e sull'impatto di queste ultime sullo sviluppo.

Esempio: diritti dell'uomo e sviluppo

L'interconnessione tra la cooperazione allo sviluppo e i diritti umani è molto forte. Se la povertà può essere vista come la causa del mancato accesso ai diritti fondamentali definiti nelle convenzioni internazionali e assicurati dall'impegno di molti Stati, essa viola il principio stesso dei diritti umani. Per gli Stati donatori, di cui fa parte anche la Svizzera, la difesa dei diritti dell'uomo diventa pertanto un elemento fondamentale della cooperazione allo sviluppo. I diritti umani possono essere impiegati infatti quale motore nella lotta contro la povertà, ad esempio combattendo l'esclusione sociale, politica ed economica e promuovendo la giustizia sociale. Adottando un approccio articolato sui diritti dell'uomo la Svizzera ne tiene debitamente conto. La lotta contro la povertà passa pertanto necessariamente attraverso il riconoscimento dei diritti dei più poveri e il rafforzamento della loro responsabilità civile e il sostegno alle autorità statali allo scopo di far rispettare e tutelare i diritti umani.

Il contributo della Svizzera alla realizzazione degli OSM

OSM 1 – Eliminare la povertà e la fame nel mondo

Viviamo in un'epoca in cui 6,8 miliardi di esseri umani rivendicano tutti lo stesso diritto: un'alimentazione di qualità, un habitat decente e infrastrutture di trasporto adeguate. La riduzione della povertà costituisce un compito centrale e un obiettivo generale della cooperazione allo sviluppo bilaterale e multilaterale. La povertà ha molti volti; i suoi sintomi principali sono la mancanza di denaro per assicurarsi farmaci e un'alimentazione corretta, l'estrema sottoccupazione giovanile, l'elevata mortalità infantile, l'impossibilità di partecipare alle decisioni, l'esclusione dall'esercizio del potere, la paura dell'avvenire e l'impossibilità di fare scelte di vita necessarie alla dignità dell'uomo. L'OSM 1 comprende la dimensione materiale della povertà. Stando alla soglia di povertà definita dalla Banca mondiale, corretta nel 2008 da 1 a 1,25 dollari al giorno (sulla base dei prezzi del 2005), nel 2005 1,4 miliardi di persone vivevano ancora in estrema povertà (1990: 1,8 miliardi). Secondo la FAO, oggi oltre un miliardo di esseri umani, ossia una persona su sei, soffre ancora la fame, un triste picco storico. La maggioranza di essi vive nelle regioni rurali, spesso montuose, e pratica l'agricoltura come attività lucrativa principale e per il proprio sostentamento. Accanto a questi piccoli nuclei familiari di contadini e pastori sono esposti al rischio di fame e povertà anche le persone prive di possedimenti terrieri delle zone rurali come pure i poveri che vivono nelle città nonché le madri nubili e i bambini.

Nel periodo in esame, la crisi economica e finanziaria mondiale ha aggravato gli effetti della crisi alimentare ed energetica cui è succeduta che già aveva colpito le popolazioni con difficoltà alimentari dei Paesi in via di sviluppo. Gruppi di popolazione di per sé già estremamente vulnerabili si sono ritrovati in situazioni di estrema povertà e fame. Alla luce di questa evoluzione, la comunità internazionale ha rafforzato nuovamente il proprio impegno a favore della sicurezza alimentare a tutti i livelli. La Svizzera ha sostenuto sistematicamente iniziative volte a promuovere gli interventi in tale ambito e a consolidare il coordinamento internazionale e il buongoverno, in particolare attraverso una *Partnership globale per l'agricoltura, la sicurezza alimentare e la nutrizione*.

Negli ultimi dieci anni, una gran fetta del contributo svizzero allo sviluppo dei Paesi del Sud è andata a favore della riduzione della povertà. Lo strumentario utilizzato è stato ogni qual volta adattato alla specifi-

ca categoria di Paese (instabile come il Niger, stabile come la Tanzania, ricco di materie prime come la Repubblica democratica del Congo, con scarse risorse come il Burkina Faso, ecc.). Sul versante della cooperazione bilaterale, la DSC si concentra su dodici Paesi (PMA) prioritari e sei programmi speciali nelle regioni fragili, mentre la SECO si focalizza su sette Paesi in via di sviluppo, più progrediti sul piano economico ma tuttora afflitti da gravi problemi di povertà. A ciò si aggiunge l'aiuto umanitario della Svizzera che interviene principalmente nelle zone di crisi e il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (WFP), partner principale della Svizzera per assicurare un'alimentazione corretta a tutti gli strati di popolazione maggiormente a rischio cui aderiscono numerosi organismi non statali, svizzeri e locali. Entrando a far parte di organizzazioni multilaterali, la Svizzera ha sfruttato la propria influenza in seno alla Banca mondiale, alle banche regionali di sviluppo e al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS) allo scopo di conservare o sviluppare l'orientamento di questi organismi verso la riduzione della povertà.

Agricoltura, sviluppo rurale e OSM 1

Da alcuni anni la Svizzera devolve una parte del suo APS all'agricoltura. Come ha rilevato anche la Banca mondiale, il sostegno a questo settore e allo sviluppo rurale è almeno due volte più efficace nel ridurre la povertà che i contributi alla crescita in altri settori.

Attraverso il suo aiuto bilaterale nei Paesi più poveri e collaborando strettamente con operatori della società civile e piccoli agricoltori, la Svizzera contribuisce a sostenere il trasferimento di conoscenze circa la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'ottimizzazione dell'accesso ai crediti bancari e alle sementi resistenti alla siccità e il potenziamento dei mercati alimentari locali. Nell'Africa dell'Est, ad esempio, i programmi per la coltivazione di mais e fagioli hanno migliorato l'alimentazione e le entrate di oltre 500 000 famiglie contadine. In Bolivia sono state create le più grandi banche di germoplasma a livello mondiale che conservano il materiale genetico di rispettivamente oltre 2500 varietà di patate e quinoa. Nella Repubblica popolare democratica di Corea, la lotta integrata contro gli insetti nocivi ha consentito di accrescere la resa annua della produzione di cavoli quasi del 40%, il che corrisponde al consumo di 1,7 milioni di persone. Ove possibile, la Svizzera coinvolge la popolazione indigena nell'esecuzione dei suoi

progetti, come ad esempio in Bolivia o Vietnam. Tra i partner internazionali più importanti in questo ambito si annoverano il *Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo* (IFAD), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) nonché il *Gruppo consultivo sulla ricerca agricola internazionale* (CGIAR) con i relativi centri di ricerca: l'*International Rice Research Institute* (IRRI) con sede nelle Filippine, l'*International Potato Centre* (CIP) in Perù e l'*International Livestock Research Institute* (ILRI) in Kenia.

Giardini per la sicurezza alimentare in Niger

Per il tramite dell'ONG «Action pour un Développement Durable» impegnata nel garantire la sicurezza alimentare dei gruppi di popolazione più poveri, l'organizzazione *SWISSAID* sostiene con sementi e corsi di formazione 59 gruppi di donne nel Sud del Niger. Grazie a sistemi di irrigazione semplici da gestire, le donne possono coltivare pomodori, zucche e cipolle prima della semina e dopo la raccolta del miglio, assicurando così in tempi più duri un'alimentazione equilibrata a circa 1500 persone. I prodotti sono venduti inoltre anche nei mercati locali. Grazie a questi redditi aggiuntivi le donne possono pagare le rette scolastiche dei loro figli. Queste esperienze positive rafforzano inoltre la loro fiducia in sé.

Nel campo della sicurezza alimentare, ad esempio nello sviluppo di standard e metodi da applicare a livello mondiale per conservare la fertilità dei suoli, salvaguardare la qualità delle acque o garantire la sostenibilità della coltivazione di biocarburanti, l'Amministrazione federale collabora strettamente con gli istituti di ricerca agricola nazionali e internazionali nonché con l'economia privata. Per promuovere investimenti nel settore agroalimentare nei Paesi in via di sviluppo, il nostro Paese intrattiene inoltre un dialogo con potenziali investitori svizzeri. Nel quadro del programma mondiale per la sicurezza alimentare collabora inoltre con organizzazioni internazionali (FAO, Banca mondiale) per elaborare norme che assicurino, ad esempio, l'accesso ai terreni.

Boom di patate nella Mongolia

Nei Paesi in cui la patata costituisce un alimento di base, quali il Nepal, la Mongolia, la Repubblica popolare democratica di Corea e il Butan, la Svizzera ha stretto partenariati per promuovere il settore della patata indigena. In Mongolia, ad esempio, il partenariato istituito nel 2004 vuole dare nuovo vigore alla coltivazione delle patate dopo il crollo di questo settore durante la fase di transizione da economia pianificata a economia di mercato. In collaborazione con svariati istituti locali cui ha assicurato l'accesso alle conoscenze internazionali e ai Paesi con ecosistemi analoghi, sono state sviluppate e analizzate nuove sementi. Nel 2007 la Mongolia ha prodotto 500 tonnellate di sementi di tre

nuove varietà. Il rendimento di queste nuove patate è del 90% superiore rispetto a quello delle sementi tradizionali. Si calcola che entro il 2010 la produzione possa essere incrementata a 25 000 tonnellate. Ciò basta a coprire il fabbisogno di 500 000 persone e contribuisce a conti fatti a migliorare la sicurezza alimentare e la generazione di reddito nel Paese.

Sviluppo economico e OSM 1

La povertà può essere ridotta in modo durevole unicamente attraverso un'economia basata sullo sviluppo e sulla ripartizione del lavoro. Lo sviluppo che tiene conto anche delle popolazioni povere offre alla popolazione l'opportunità di evolvere a livello economico, sociale e culturale e contribuisce a ridurre le disparità tra le nazioni. A lungo termine, la crescita economica può affrancare i Paesi coinvolti anche dalla dipendenza dell'aiuto esterno.

Con i suoi programmi di cooperazione allo sviluppo, la Svizzera mira ad aiutare i Paesi partner a integrarsi progressivamente nell'economia mondiale e a promuovere una crescita economica sostenibile. Lo scopo ultimo è di contribuire a ridurre la povertà in modo durevole facendo leva sul miglioramento delle condizioni quadro economiche, la promozione della competitività, la diversificazione del commercio nonché la mobilitazione di investimenti indigeni e stranieri.

Posti di lavoro grazie a capitali di rischio per piccole e medie imprese

In molti Paesi in cui è attiva, la cooperazione allo sviluppo della Svizzera promuove anche lo sviluppo del settore privato, ad esempio attraverso il cosiddetto *Small Enterprise Assistance Fund* (SEAF), un fondo che mette a disposizione capitale rischio a piccole e medie imprese. Da uno studio condotto nel 2007 in 50 imprese dell'Europa orientale, dell'Asia centrale e dell'America latina, volto ad analizzare l'impatto che l'attribuzione di questi fondi ha sull'evoluzione degli investimenti, è emerso che l'efficacia di questi investimenti oltrepassa i limiti strutturali delle imprese sostenute dalla Svizzera. Ogni dollaro investito genera in media altri 12 dollari nell'economia locale. Nelle imprese sostenute sono creati annualmente circa il 25% di nuovi posti di lavoro, di cui il 72% riservato a manodopera poco qualificata. Nel periodo d'investimento, i salari aumentano annualmente del 26% in termini reali.

Stando al rapporto *Global Monitoring Report 2009* della Banca mondiale, l'OSM 1 sarà raggiunto al massimo per l'80% entro il 2015. Se negli ultimi anni la povertà estrema ha potuto essere ridotta da 1,8 miliardi (1990) a 1,4 miliardi di persone (2005) ciò è avvenuto prevalentemente nei Paesi emergenti quali Cina e India. In numerosi Paesi dell'Africa e dell'Asia centrale, invece, le ripercussioni della crisi economica e la crescita demografica hanno pregiudicato e addi-

rittura annullato i progressi raggiunti nell'ambito della riduzione della povertà. Così, ancor'oggi, 1,4 miliardi di persone vivono in estrema povertà, il 51% nell'Africa subsahariana. Per contribuire a realizzare l'OSM 1 entro il 2015, la Svizzera continuerà a impegnarsi a favore di un'agricoltura sostenibile e a rafforzare la governance mondiale nel settore dell'agri-

coltura e della sicurezza alimentare, in particolare attraverso la riforma del Comitato sulla sicurezza alimentare (*Committee on World Food Security*) della FAO e soluzioni di finanziamento innovative che coinvolgono anche l'economia privata. Lo scopo ultimo è quello di assicurare un'entrata ai più poveri e la sostenibilità della produzione agricola.

OSM 2 – Assicurare l'istruzione elementare universale

Viviamo in un'epoca in cui 6,8 miliardi di persone rivendicano il diritto a una formazione adeguata. La scolarizzazione dei bambini è in primo luogo un compito dello Stato, anche nei Paesi in via di sviluppo nei quali i donatori sostengono gli appositi ministeri. Dal 2005 la Svizzera ha mano a mano incrementato il proprio contributo all'istruzione elementare e alla formazione di base in generale, all'istruzione formale e non formale nonché alla formazione professionale. Nel messaggio approvato dal Parlamento sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario a favore dei Paesi in via di sviluppo (2008–2012) l'istruzione elementare è inserita tra le dieci tematiche prioritarie.

Formazione per tutti in Bhutan e Niger

Il Bhutan è sulla buona strada per raggiungere l'OSM 2. In questo Paese la Svizzera fa parte dei maggiori donatori bilaterali nell'ambito della formazione sin dal 1987. Nel 2007 il tasso di scolarizzazione netto aveva raggiunto quasi il 90%. Il 92,4% degli allievi che frequentavano la prima classe hanno concluso l'intero iter formativo primario. La parità tra i sessi è quasi una realtà (49,7% 2008). Il Paese ha raggiunto anche risultati significativi nel miglioramento della qualità della formazione (meno allievi per insegnante, corpo docente meglio formato, clima di studio più confacente, programmi didattici più adeguati, nuovo sistema di valutazione, ecc.). In Niger la Svizzera ha contribuito a incrementare il numero di ragazze scolarizzate dal 20% a oltre il 65% in tre anni. Dei 700 adolescenti che hanno beneficiato di una formazione scolastica alternativa, il 40% sono ragazze che possono così partecipare alla vita socio-economica della comunità. Grazie a questi risultati è stato possibile rafforzare la fiducia in sé nei ragazzi e nelle ragazze, contribuendo così a ridurre i matrimoni precoci e la criminalità giovanile.

Contributi svizzeri per la riforma dell'istruzione nei Paesi poveri

Grazie ad agevolazioni nell'ambito dello sdebitamento e all'aiuto budgetario generale della Svizzera (contributo al finanziamento di parte della spesa pubblica del Paese destinatario a determinate condizioni) è stato possibile incrementare in taluni Paesi le spese pubbliche nazionali a favore dell'istruzione. Con l'ampliamento dei programmi bilaterali, in particolare in

Bangladesh, Benin, Burkina Faso, Bhutan, Mali, Niger, Ciad e Serbia, sono sostenute inoltre riforme nel settore, riguardanti il più delle volte la formazione e il perfezionamento degli insegnanti, i primi a incidere sulla qualità dell'istruzione. In Serbia la Svizzera sostiene l'elaborazione e l'attuazione di un nuovo sistema di formazione che consente ogni anno a 10 000 maestri e maestre di perfezionarsi sul posto. Per garantire la durevolezza di queste riforme, il sostegno è garantito per almeno dieci anni. Soltanto dopo tale termine la responsabilità è demandata ai partner locali.

Sostegno settoriale nel campo dell'istruzione in Burkina Faso

In Burkina Faso la Svizzera concentra il suo aiuto nei campi seguenti:

- miglioramento della considerazione e della qualità del sistema d'istruzione, in particolare della formazione non formale;
- consolidamento dei meccanismi di finanziamento e ricerca di sinergie tra l'istruzione di base e la formazione professionale;
- allargamento della cerchia di attori allo scopo di rafforzare il sistema d'istruzione non formale e porre l'attenzione sugli adolescenti tra i 9 e i 14 anni.

Dall'istituzione del fondo nazionale per l'alfabetizzazione e l'istruzione non formale (FONAENF) nel 2002 sono stati raccolti oltre 50 milioni di franchi. Il 12% dell'impegno nazionale a favore dell'alfabetizzazione della popolazione può essere ricondotto al fondo. Dal 2002 è stato insegnato a leggere e a scrivere a circa 500 000 persone, di cui il 57% donne.

Le richieste in tale ambito sono cresciute del 232%. Il numero di partecipanti a questi corsi di alfabetizzazione è salito da 42 000 a 312 000. Grazie a FONAENF sono stati creati 45 000 posti di lavoro, prevalentemente nelle zone rurali (37 000 animatori e formatori, oltre 6 000 supervisori e circa 1 700 coordinatori). Ma nonostante questi successi, in Burkina Faso l'accesso all'istruzione rimane precluso al 35% dei bambini.

Contributo svizzero all'istruzione inclusiva

L'istruzione detta «inclusiva» intende assicurare a tutti i bambini, maschi e femmine, il libero accesso alla scuola. La Svizzera accorda grande importanza

alle pari opportunità e all'istruzione inclusiva. Oltre a ciò dedica una particolare attenzione ai bisogni specifici dei fanciulli e degli adolescenti che hanno precocemente abbandonato la scuola e degli adulti cui l'accesso alla scuola era stato negato. Nei Paesi come il Burkina Faso, caratterizzati da una popolazione prevalentemente povera e particolarmente svantaggiata, la Svizzera sostiene misure e incentivi speciali (p. es. per popolazioni nomade, bambini che lavorano, minoranze etniche e linguistiche) nonché la ristrutturazione del sistema di istruzione sulla base di un approccio inclusivo e le pari opportunità. Per incrementare i tassi di scolarizzazione, la Svizzera promuove i partenariati tra ONG e governi nonché il decentramento dei sistemi d'istruzione e dell'amministrazione. In Bangladesh il contributo svizzero ha consentito a oltre 2,5 milioni di bambini, adolescenti e adulti di concludere l'iter scolastico di base e di acquisire le conoscenze necessarie per accedere al mercato del lavoro o avviare proprie attività lucrative. La Svizzera sostiene inoltre iniziative regionali quali il *Fondo per l'istruzione di bambini rom* nell'Europa dell'Est che solo nel 2008 è riuscito a migliorare il rendimento scolastico di 30 000 allievi e studenti di comunità rom (grazie al miglioramento delle competenze nella lingua d'insegnamento, all'acquisizione di competenze sociali, ecc.). Il fondo ha inoltre aiutato 800 studenti rom ad acquisire un diploma universitario.

Formazione professionale

Numerosi programmi per la promozione del settore privato e la formazione professionale pongono una particolare attenzione al lavoro produttivo dei giovani, in altre parole sono volti a trasmettere ai giovani le competenze necessarie che, in funzione del contesto, consentono loro di assumere un ruolo attivo, sia economico che sociale, nella comunità in cui vivono. Accanto all'istruzione in senso stretto, assumono particolare rilevanza a tal fine i programmi di collocamento per giovani attuati dalla Svizzera nell'Europa sudorientale, quali il Youth Employment Project (YEP) in Bosnia ed Erzegovina, Paesi in cui la disoccupazione giovanile, ossia dei ragazzi dai 15 ai 24 anni, ammonta al 45 %. Lanciato verso la fine del 2008, il progetto si rivolge in particolare ai giovani provenienti da zone rurali o appartenenti a minoranze etniche.

Abbassamento della disoccupazione tra i giovani svantaggiati del Sudafrica

Nel quadro di un partenariato innovativo con 10 ditte svizzere, la Svizzera ha istituito l'iniziativa SSACI (*Swiss South Africa Cooperation Initiative*) intesa a migliorare le opportunità sul mercato di lavoro dei giovani svantaggiati in Sudafrica. Dal

2001, 5000 adolescenti, di cui poco meno della metà ragazze, hanno potuto acquisire una formazione professionale nell'ambito di questo progetto in settori con buone prospettive per il futuro (contabilità, turismo, sanità, artigianato e agricoltura). Grazie a questa iniziativa, oggi oltre l'80 % dei partecipanti può vantare un reddito da attività lucrative dipendente o indipendente. Nel complesso, i giovani sostenuti dalla SSACI hanno creato oltre 400 microimprese e più di 1100 posti di lavoro. Il governo sudafricano ha mostrato inoltre interesse di estendere questa strategia all'intero Paese.

Nel contesto dei contributi multilaterali per la realizzazione dell'OSM 2, la Svizzera raddoppia il suo contributo volontario a favore del settore dell'istruzione dell'UNESCO per il periodo 2005–2010 (rispetto al periodo 2000–2005). L'istruzione continua inoltre a beneficiare di fondi dell'UNICEF, della Banca mondiale e delle banche regionali di sviluppo. La Svizzera finanzia anche la «Fast-Track-Initiative» (*Education for All – Fast Track Initiative*, EFA FTI), intesa ad assicurare l'accesso all'istruzione a 20 milioni di bambini delle regioni subsahariane. 15 Paesi FTI sono in procinto di raggiungere l'obiettivo fissato, ossia riusciranno a portare il tasso di bambini che hanno concluso il ciclo d'istruzione di base al 95 % e la quota di bambine tra i nuovi scolarizzati al 60 %.

Raggiungere un tasso di scolarizzazione del 100 % entro il 2015 (OSM 2) rimane un compito fondamentale dei governi partner. Nell'Africa subsahariana, tra il 1999 e il 2009, i tassi di scolarizzazione sono saliti dal 58 % al 74 %. Ma questo risultato cela la qualità spesso carente dei sistemi d'istruzione pubblica. In Paesi come il Burkina Faso, il 50 % dei giovani tra i 17 e i 22 anni ha frequentato la scuola per meno di due anni, mancando di acquisire così le conoscenze di base. Per rappresentare la realtà occorre combinare il tasso di scolarizzazione con il tasso di quanti concludono il percorso formativo di base. La Svizzera sostiene modelli di formazione e istruzione di base alternativi che consentono di integrare bambini e adolescenti particolarmente emarginati. Essa è particolarmente attenta a far riconoscere questi modelli dai governi degli Stati in cui sono adottati affinché gli allievi abbiano la sicurezza di poter passare al sistema ufficiale o seguire una formazione qualificata. I programmi di sostegno del sistema d'istruzione elementare e di base della Svizzera saranno mantenuti anche nei prossimi cinque anni. La Svizzera incentrerà i propri sforzi sulla promozione dell'istruzione di base non formale e il loro collegamento con la formazione professionale e sulla ricostruzione di scuole distrutte da catastrofi.

OSM 3 – Promuovere l’uguaglianza di genere e l’empowerment delle donne

Oltre la metà della popolazione mondiale è costituita da donne. I progressi raggiunti nell’ultimo decennio nella realizzazione dell’OSM 3 sono magri. Chi opera nella cooperazione allo sviluppo si rende ben presto conto che la discriminazione femminile è la forma di esclusione sociale maggiormente diffusa al mondo e che la ripartizione ineguale del potere tra uomini e donne, in particolare nell’ambito della politica e dell’economia, è uno dei motivi principali della povertà e dell’instabilità socio-politica. Per tale ragione la Svizzera, come anche altri Paesi donatori, è attenta a che tutti i suoi interventi vengano esaminati in vista degli effetti che producono sul rapporto di genere (gender mainstreaming⁸). La Svizzera sostiene inoltre provvedimenti specifici volti a promuovere la parità tra donne e uomini e a consolidare la posizione delle donne nel mondo economico, politico e sociale. La Svizzera promuove quindi i processi istituzionali nei quali uomini e donne possono esprimere i propri bisogni, concorrere alla presa di decisioni e ampliare le proprie opportunità a livello egualitario. In tale contesto, l’impiego mirato ed efficace dei mezzi finanziari diventa determinante. Attraverso il *Gender Responsive Budgeting* (GRB) le decisioni in materia di attribuzione di fondi nel quadro della cooperazione internazionale sono esaminate e se necessario adeguate in termini di pari opportunità e in vista degli effetti che producono sul rapporto uomini-donne.

Catene di creazione di valore (value chains) per l’empowerment

Un programma volto a incrementare i redditi in Bangladesh intende ridurre la povertà attraverso l’uso sostenibile delle risorse locali. Secondo quanto affermato dalle stesse donne partecipanti al progetto, la loro integrazione nel mercato del lavoro ha migliorato la posizione in seno alla famiglia del 63% e la posizione all’interno del Comune del 30% di esse.

Attraverso programmi nell’ambito dello sviluppo economico locale, la Svizzera sostiene sempre più catene di creazione di valore (value chains) che facilitano alle donne di accedere a redditi. Ciò comporta tuttavia il rischio di aumentare la pressione (anche in termini di tempo) sulle donne che oltre al lavoro domestico e familiare devono ora preoccuparsi anche di acquisire reddito, il quale spesso non basta a coprire le spese quotidiane e sul quale frequentemente non hanno alcun controllo. Per tale ragione la Svizzera sostiene programmi volti a rendere meno gravosi i lavori domestici e familiari, ad esempio migliorando l’approvvigionamento di acqua potabile e gli impianti igienici-

co-sanitari in Nicaragua, Haiti e Bangladesh, assicurando un’offerta di accoglienza extrafamiliare dei figli delle operai nelle fornaci in Nepal o aumentando il capitale formativo delle giovani donne in Perù, Burkina Faso o Niger. Nei Balcani occidentali nonché in Bolivia, Pakistan e Burkina Faso la Svizzera rafforza i suoi impegni volti a sostenere le donne sulla scena politica e a consolidare i processi istituzionali intesi a promuovere la partecipazione delle donne alle decisioni di politica locale.

Ma tutti questi interventi non garantiscono automaticamente la parità tra i sessi così come la crescita economica non porta automaticamente all’empowerment delle donne. La situazione delle donne è piuttosto un indice per lo sviluppo e la sicurezza. Le donne povere sono in genere maggiormente colpite dalle catastrofi naturali, dalle oscillazioni dei prezzi e dalle privatizzazioni di servizi e in periodi di crisi sono proprio le donne ad assicurare numerosi lavori non remunerati.

Sostenendo organizzazioni multilaterali, quali il Trust Fund della CSW (*Commission on the Status of Women, UN Economic and Social Council*), attraverso il quale è attuata la *Beijing Platform for Action* e gli OSM, il *Gender Action Plan* della Banca mondiale e i programmi del Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM) e del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA), la Svizzera contribuisce in modo indiretto a uno sviluppo più equo tra donne e uomini e l’empowerment delle donne a livello mondiale. In Ecuador, ad esempio, l’UNIFEM si è impegnata a lungo affinché le rivendicazioni delle donne in materia di diritti legati alla riproduzione, di protezione contro la violenza specifica sulle donne e di par condicio elettorale venissero adottati nel mercato del lavoro, nell’istruzione e nella Costituzione nazionale.

Le strade: fonti di impiego e di reddito

Il reddito generato dagli 1,5 milioni di giorni di lavoro in progetti svizzeri di costruzione di strade nel Nepal è andato per il 40% a donne. Grazie al miglioramento della loro situazione economica, il numero di bambine scolarizzate è aumentato. Questo successo non deve tuttavia indurre a dimenticare che la situazione deve essere monitorata con attenzione. Il lavoro svolto dalle donne, infatti, può nuocere alla salute e i guadagni conseguiti non basterebbero a coprire le spese per le cure mediche. Per tale ragione, in taluni Comuni sono effettuate visite periodiche a donne, invitate a esprimersi in merito al loro stato di salute. Gli studi sull’evoluzione in determinate regioni costituiscono uno strumento importante per rilevare gli eventuali cambiamenti e adottare le misure necessarie.

⁸ La letteratura specialistica intende per gender mainstreaming l’integrazione di una prospettiva di genere egualitaria a tutti i livelli e in tutti gli ambiti d’intervento e di attività.

La Svizzera e molti altri Stati riconoscono che soltanto un'effettiva attuazione integrale della *Dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino* 1995 può garantire la realizzazione di obiettivi di sviluppo internazionali, in particolare degli OSM⁹. Nel quadro dell'attuazione della Dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino, il nostro Paese ha compiuto passi importanti in particolare nei campi dell'istruzione, della lotta contro la violenza sulle donne e della partecipazione politica delle donne. Nel quadro della cooperazione internazionale, la Svizzera si è impegnata principalmente nei campi d'azione di Pechino della lotta contro la povertà, del miglioramento dello

stato di salute, dell'accesso all'istruzione e alle risorse economiche, della promozione della pace e della lotta contro la violenza specifica di genere.

L'OSM 3 non potrà tuttavia essere realizzato entro il 2015 in nessuna parte del mondo. Proprio in questo campo la rapidità dei progressi è limitata dalla resistenza della società al cambiamento. Evoluzioni economiche mondiali, guerre e catastrofi ecologiche, causano inoltre ripetutamente battute d'arresto all'uguaglianza di genere. Le donne risentono infatti maggiormente rispetto agli uomini degli effetti degli scontri bellici e delle catastrofi. Sul mercato del lavoro sono inoltre soggette a condizioni meno favorevoli. La lotta contro la violenza sulle donne, la difesa dei diritti delle donne in particolare in situazioni di crisi e in caso di catastrofi nonché il loro empowerment a livello economico, politico e sociale continuano a essere al centro dell'attenzione della cooperazione allo sviluppo della Svizzera.

⁹ Vedasi il rapporto del segretario generale delle Nazioni Unite «Review of the implementation of the Beijing Declaration and Platform for Action and the outcome of the twenty-third special session and its contribution to shaping a gender perspective in the realization of the Millennium Development Goals» (www.un.org/womenwatch/daw/csw/)

OSM 4/5 – Diminuire la mortalità infantile e migliorare la salute materna

Nel 2009, in Svizzera, cinque su centomila donne sono decedute in seguito a gravidanza o parto; in Burkina Faso tale valore sale a 700¹⁰. Per realizzare gli OSM 4 e 5, la Svizzera sostiene in primo luogo i programmi sanitari rivolti alle popolazioni più povere e alle categorie più vulnerabili come bambini e madri. Al fine di migliorarne la salute, la Svizzera incentra il proprio intervento sul rafforzamento del sistema sanitario, il consolidamento dei servizi di assistenza sanitaria per i poveri, l'empowerment di comunità e utilizzatori dei servizi di assistenza sanitaria, il monitoraggio delle malattie trasmissibili nonché la promozione della salute riproduttiva e dei relativi diritti. Per raggiungere questi obiettivi il nostro Paese si avvale sia della via bilaterale che di quella multilaterale.

Ancora troppo spesso la morte di madri e bambini è causata da sistemi sanitari insufficienti che non solo non riescono a soddisfare il livello di qualità richiesto, ma non riescono ad assicurare le prestazioni nel momento e nel luogo opportuno. Per tale ragione la Svizzera promuove un approccio globale nella pianificazione, nell'attuazione e nel monitoraggio delle riforme sanitarie nei Paesi partner. Appoggia inoltre attivamente approcci settoriali e concorre a finanziare il budget del settore sanitario in Tanzania, Mozambico e Kirghizistan. Sostiene inoltre una migliore gestione dei sistemi sanitari promuovendo una loro struttura decentrata e modelli di assistenza specializzati, cercando di coinvolgere maggiormente anche la società civile.

Per migliorare le prestazioni del sistema sanitario, la Svizzera parte dalla povertà della popolazione e pone al centro del proprio interesse i bisogni dei poveri – uomini, donne e bambini. Lo scopo è di migliorare l'accesso e la qualità dei servizi di assistenza medica materna e pediatrica a tutti i livelli, assicurando un'assistenza prenatale, istituendo servizi di pronto soccorso pediatrico, chiarendo il periodo da far trascorrere tra due gravidanze, assicurando un'assistenza neonatale e istituendo strutture per medici, infermieri e ostetriche che si assumano anche funzioni educative. A ciò si aggiungono l'elaborazione di modelli di finanziamento del sistema sanitario sostenibili e adeguati alle popolazioni povere nonché la messa a disposizione di servizi di assistenza sanitaria nel settore umanitario.

Miglioramento dell'assistenza medico-sociale delle future mamme in Romania, Moldova e Ucraina

I programmi attuati in questi Paesi si iscrivono nel quadro delle iniziative *Safe motherhood* volte a rendere più sicura la maternità. Essi intendono assicurare l'accesso a un'assistenza medica prenatale e ostetrica con esami ecografici di buona qualità e promuovere misure di prevenzione a livello comunale e nelle cure di base. I programmi hanno permesso di modernizzare le attrezzature sanitarie, formare medici, infermieri e ostetriche, rafforzare il sistema di monitoraggio e di valutazione nazionali, elaborare protocolli, direttive e manuali, chiarire i ruoli e le responsabilità dei vari servizi di assistenza sanitaria e migliorare la comunicazione. Per integrare questi programmi sono state lanciate varie

¹⁰ Millennium Development Goals Database, United Nations Statistics Division
<http://data.un.org/Data.aspx?d=MDG&f=seriesRowID%3A553>

campagne di promozione della salute: la Svizzera ha ad esempio aiutato la Moldova a introdurre una strategia nazionale di salute riproduttiva grazie alla quale è stato possibile ridurre del 37 % la mortalità materna e di oltre il 27 % la mortalità neonatale (da 0 a 4 settimane) tra il 2000 e il 2009.

Quando si tratta di prendere decisioni rilevanti la salute e di utilizzare in maniera ragionevole le prestazioni del sistema sanitario, la miglior cosa è rendere autonomi gli individui e le comunità. Questo può avvenire unicamente fornendo informazioni alle donne e ai loro partner su come rendere salutare e sana la gravidanza, istituendo centri di salute distrettuali polivalenti per madri e bambini, promuovendo i test volti a rilevare il livello di iodio nel sale ed elaborando programmi di promozione delle «life skills» (programmi volti a promuovere le abilità necessarie per affrontare i problemi della vita quotidiana).

Migliorare le chance di sopravvivenza dei bambini nel Ruanda

Grazie al sostegno mirato della Svizzera nell'istituzione di un sistema sanitario in vari distretti del Ruanda, la mortalità dei bambini al di sotto dei 5 anni ha potuto essere ridotta del 32 % tra il 2007 e il 2009. Gli interventi del nostro Paese hanno promosso inoltre un migliore accesso ai servizi sanitari preventivi e curativi e la costituzione di un sistema di assicurazioni malattie che ha permesso di affiliare l'85 % della popolazione e di incrementare la presa a carico delle prestazioni al 70 % (2000: 40 %).

Il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, comprendente anche la pianificazione familiare e il miglioramento della salute di madri e bambini, sono di primaria rilevanza per lo sviluppo della società. I programmi svizzeri volti a migliorare la situazione sanitaria sono volutamente basati su un approccio di genere. Essi contribuiscono a integrare nell'assistenza sanitaria prestazioni concernenti la salute riproduttiva che consentono di trattare problematiche quali la pianificazione familiare, le malattie veneree nonché la salute di madri e bambini. La Svizzera sostiene inoltre le prestazioni di assistenza nel caso di gravidanze indesiderate, promuove la loro prevenzione nelle scuole e favorisce l'istituzione di prestazioni sanitarie orientate specificatamente ai bisogni degli adolescenti. La Svizzera appoggia altresì gli impegni volti a contenere la violenza contro le donne (quali la violenza domestica, l'infibulazione e l'escissione), come ad esempio in Burkina Faso, Senegal e Mali dove appoggia specifiche campagne di informazione ed educazione volte a illustrare rischi per la salute provocati dalle mutilazioni genitali femminili (MGF). Nonostante alcuni successi come nelle zone rurali del Mali¹¹, dove tra il 2000 e il 2006 il tasso di MGF è sceso dal

98 % al 92 %, tali pratiche rimangono ampiamente diffuse.

Salvare vite con il planning familiare

Grazie a mirate opere di mediazione a livello regionale e nazionale, l'UNFPA ha indotto i governi a riesaminare i mezzi pubblici destinati ai prodotti della salute riproduttiva. In Burkina Faso ad esempio, il budget nazionale a favore dei contraccettivi è stato incrementato dal 32 % all'89 % tra il 2007 e il 2008. In Nicaragua, nel 2006, il governo forniva l'1 % del fabbisogno complessivo in contraccettivi; nel 2007 tale valore era salito al 10 % e nel 2008 aveva raggiunto il 36 %. Il «Country Commodity Manager», un software sviluppato dall'UNFPA per gestire lo stock centrale e fornire i rispettivi dati, è oggi impiegato in 89 Stati.

Oltre a percorrere la via bilaterale sostenendo progetti, budget e programmi settoriali in vari Paesi del Sud, dell'Europa dell'Est e dell'Asia centrale, la Svizzera continua a versare contributi a istituzioni multilaterali quali l'UNFPA, l'UNAIDS, il GFATM, l'UNICEF, e l'OMS e a ONG internazionali quali la Federazione internazionale per la pianificazione familiare (IPPF).

Ridurre la mortalità infantile attraverso campagne di vaccinazione nazionali

Benché molto costose, le campagne di vaccinazione di ampio raggio e la somministrazione di vitamina A a bambini sono giustificate poiché salvano la vita di milioni di persone e salvaguardano lo sviluppo del potenziale umano. Nel 2008 l'UNICEF e i suoi partner hanno svolto azioni specifiche in 24 Paesi e organizzato in 50 Paesi Giornate della salute infantile. La campagna di vaccinazione antimorbillo ha consentito, ad esempio, di trattare 2,9 milioni di bambini in Niger e circa 35 milioni di bambini in Pakistan. In Libano, tutti i bambini tra i 9 mesi e i 14 anni hanno beneficiato di una campagna antimorbillo e antirosolia. Con il sostegno dell'UNICEF e dell'OMS in Iraq è stato possibile vaccinare contro la tubercolosi quasi tutti i bambini al di sotto dei 5 anni.

Nei prossimi cinque anni, la Svizzera concentrerà i propri sforzi sull'aiuto alla sopravvivenza dei bambini e sulla difesa dei loro diritti nelle regioni colpite da crisi o catastrofi. Già oggi il nostro Paese può vantare alcuni successi in tale campo: tra i bambini di età inferiore ai 5 anni, ad esempio, i decessi sono calati da 12,5 milioni (1990) a 8,8 milioni (2005) all'anno. Malgrado ciò, stando alle attuali tendenze, numerosi Paesi non raggiungeranno gli OSM 4 e 5. La loro realizzazione potrà essere accelerata unicamente utilizzando meglio e combinando i mezzi a disposizione. La salute riproduttiva delle donne rimarrà però sempre al centro della cooperazione svizzera allo sviluppo.

¹¹ Vedasi «Enquête démographique et de santé, EDSM-IV», 2006, Repubblica del Mali, p. 287

OSM 6 – Combattere l’HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie

Ai nostri giorni, le malattie e le epidemie possono diffondersi facilmente: grazie all’accreciuta mobilità internazionale possono propagarsi sempre più facilmente. Nella lotta all’HIV/AIDS, alla malaria e alla tubercolosi, la Svizzera sostiene varie istituzioni a livello multilaterale, come il *Fondo globale per la lotta contro l’AIDS, la tubercolosi e la malaria* (GFATM) e il *Programma congiunto delle Nazioni Unite per l’AIDS* (UNAIDS) per citarne i due maggiori attori. Grazie ai programmi sostenuti dal Fondo globale 2,5 milioni di persone hanno avuto accesso a farmaci antiretrovirali contro l’AIDS, 105 milioni di persone hanno beneficiato di consulenze e test HIV e 4,5 milioni di orfani hanno potuto usufruire dell’assistenza medica e psicosociale. Aderendo a questi programmi, la Svizzera ha contribuito in questi ultimi cinque anni a prevenire 4 milioni di decessi potenziali e a ridurre il tasso di mortalità nei Paesi più colpiti (Swaziland, Botswana, Lesotho, Sudafrica, Namibia e Zimbabwe), il che ha permesso inoltre di ridurre l’eccessiva pressione sulle strutture sanitarie a causa dell’AIDS. Nella lotta alla tubercolosi è stato possibile diagnosticare e trattare per tempo 6 milioni di nuovi casi. Nel quadro dei programmi di controllo della malaria sono stati distribuite 104 milioni di zanzariere da letto e effettuati 108 milioni di cicli di trattamento con medicinali, il doppio rispetto al 2008.

Attraverso l’aiuto budgetario generale e settoriale, la Svizzera sostiene i programmi nazionali per la lotta contro le malattie trasmissibili in Tanzania e Mozambico. L’integrazione sistematica di questi programmi nel sistema sanitario nazionale sta dando i primi frutti: una riduzione del tasso di prevalenza dell’AIDS e un aumento dei successi nelle terapie antitubercolosi.

Miglioramento delle condizioni di vita per i bambini affetti da HIV/AIDS in 13 Paesi dell’Africa orientale e meridionale

Dal 2002, la Svizzera sostiene REPSSI (*Regional Psychosocial Support Initiative for Children Affected by AIDS, Poverty and Conflict*) – un’iniziativa regionale avviata in 13 Paesi dell’Africa orientale e meridionale volta a contenere l’ulteriore diffusione della malattia, eliminare la stigmatizzazione connessa e sostenere psicologicamente e socialmente i bambini affetti da HIV/AIDS. Fino a oggi, almeno un milione di bambini ha avuto accesso, grazie all’iniziativa, a un sostegno psicosociale di elevata qualità.

Per combattere efficacemente la malaria, la Svizzera ha aderito alla *Medicines for Malaria Venture* (MMV), una fondazione non profit che sostiene in particolare lo sviluppo e la registrazione di nuovi farmaci per il trattamento e la prevenzione della malaria. Tale collaborazione ha consentito ad esempio di introdurre Coartem® Dispersible, il primo farmaco basato sull’artemisinina che combina due agenti antimalarici, sviluppato appositamente per bambini. Nel 2007, la Svizzera ha istituito il *Swiss Malaria Group*, un consorzio delle maggiori istituzioni pubbliche e private attive nella lotta contro la malaria. Da allora ne coordina le attività. Grazie all’impiego di reti antizanzariere trattate con insetticida è stato possibile ridurre la mortalità infantile di un quarto e salvare 40 000 bambini ogni anno. Benché questo impegno abbia facilitato l’accesso alle zanzariere da letto e ai farmaci antimalarici, l’obiettivo globale rimane lontano dall’essere realizzato.

Circa un miliardo di persone sono affette da malattie che possono essere menomanti o provocare la morte nel caso in cui non vengano trattate tempestivamente. Stiamo parlando di patologie quali la filariosi linfatica (elefantiasi), la dracunculosi, la tubercolosi o la lebbra. In questo ambito la Svizzera sostiene programmi d’azione nazionali volti a consolidare i sistemi sanitari e promuove iniziative private intese a sviluppare farmaci efficaci, sicuri e di facile somministrazione da distribuire su larga scala ai gruppi di popolazione interessati. I programmi nazionali antitubercolosi e antilebbra condotti in Tanzania fanno parte dei programmi di controllo di maggior successo a livello mondiale con tassi di riuscita rispettivamente dell’87,7% e del 91,7%.

A causa della facilità stessa di trasmissione dell’HIV/AIDS e della tubercolosi, l’OSM 6 ha una rilevanza globale, sia per i ricchi che per i poveri. Negli ultimi anni l’espansione delle infezioni da HIV è stata lievemente frenata e i casi di tubercolosi sono in diminuzione ovunque al mondo. Ma malgrado numerosi interventi da parte di donatori e governi, la malaria continua a mietere vittime: soltanto nel 2008 è stata la causa di 850 000 decessi, la maggior parte di cui in Africa. Nei prossimi cinque anni, la Svizzera continuerà i suoi programmi bilaterale e multilaterali nel settore sanitario e intensificherà il partenariato con l’economia privata e gli altri operatori della sanità pubblica.

OSM 7 – Assicurare la sostenibilità ambientale

Viviamo in un'epoca in cui 6,8 miliardi di persone rivendicano, per il loro sviluppo, lo stesso diritto all'energia, alle emissioni di CO₂, al consumo di materie prime ecc. L'OSM 7 «Assicurare la sostenibilità ambientale» si differenzia dagli OSM precedenti nella misura in cui si erge da un lato a obiettivo qualitativo indipendente, dall'altro a obiettivo trasversale del quale bisogna tener conto nel quadro della realizzazione degli altri sei. Mentre gli OSM da 1 a 6 riguardano in primo luogo i Paesi in via di sviluppo, la realizzazione dell'OSM 7 costituisce una sfida anche per la Svizzera. La conservazione duratura delle basi naturali della vita non è soltanto un obiettivo costituzionale della Svizzera (art. 2 Cost.), ma fa parte anche dei cinque obiettivi prioritari della politica estera del nostro Paese (art. 54 Cost.). È pertanto evidente che la Svizzera si adoperi a favore della protezione delle basi naturali della vita non soltanto nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi emergenti ma anche nella stessa Svizzera.

Impegno internazionale per la promozione della sostenibilità ambientale

Lo strumento principale della Svizzera per attuare gli aspetti qualitativi dell'OSM 7 è promuovere una politica ambientale proattiva a livello internazionale. Per tale ragione la Svizzera opera con grande operosità in seno alle organizzazioni e nel quadro dei processi e degli strumenti internazionali a favore della protezione dell'ambiente. È, per esempio, uno dei maggiori Paesi donatori e membro attivo del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA), ha inoltre ratificato tutti i maggiori accordi multilaterali nel settore ambientale e si adopera nei relativi organismi a favo-

re della realizzazione rigorosa degli obiettivi volti a proteggere e a sviluppare l'ambiente.

La Svizzera si impegna altresì a livello internazionale anche per il raggiungimento degli aspetti trasversali dell'OSM 7. L'attuale sistema ambientale internazionale si distingue per una moltitudine di operatori, strumenti e processi scarsamente armonizzati. Per tale ragione, da molti anni la Svizzera si fa paladina del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle istituzioni e dei processi della politica ambientale attuata nel mondo. Un miglioramento della governance ambientale internazionale contribuisce infatti ad assicurare la sostenibilità ambientale nella realizzazione degli OSM. In tale contesto la Svizzera ha lanciato anche un'iniziativa per la definizione di obiettivi ambientali globali atti a promuovere l'armonizzazione degli sforzi profusi nel mondo per la protezione dell'ambiente e il raggiungimento dell'OSM 7.

Iniziativa svizzera per la definizione di obiettivi ambientali globali (Global Environmental Goals, GEG).

L'idea di fondo dell'iniziativa è definire un elenco di obiettivi prioritari per la protezione dell'ambiente sulla base degli impegni nazionali esistenti. Lo scopo è quello di creare uno strumento semplice ma efficace che promuova l'armonizzazione degli sforzi internazionali a favore dell'ambiente. L'impegno della Svizzera e di un piccolo gruppo di Stati con idee congeneri ha fatto sì che il PNUA elaborasse un elenco dei principali obiettivi e impegni nel campo ambientale che potrebbe rivelarsi utile nel quadro dell'attuazione dell'OSM 7.

Sostenere i Paesi in via di sviluppo nel loro cammino verso la sostenibilità

Priorità della Svizzera per il consolidamento della sostenibilità ambientale nei Paesi in via di sviluppo

Settore idrico	Protezione del clima
Promozione e gestione della diversità biologica nell'agricoltura e negli ecosistemi naturali, principale fonte di reddito delle popolazioni povere nei Paesi in via di sviluppo	Promozione della sostenibilità nel commercio internazionale attraverso la diffusione di standard internazionali e il miglioramento dell'eco-efficienza industriale
Utilizzo sostenibile e/o ripristino dei terreni agricoli e dei boschi	Promozione di investimenti sostenibili (trasferimento delle conoscenze e degli strumenti di tecnologia ambientale)
Gestione dei rifiuti	Modernizzazione dell'infrastruttura ambientale

Acqua potabile, infrastruttura igienico-sanitaria di base, irrigazione e OSM 7

Assicurare l'accesso all'acqua potabile è una delle ambizioni principali dell'impegno della Svizzera, sia a livello regionale che globale. Le cifre fornite dal rapporto sull'efficacia della cooperazione svizzera

allo sviluppo del settore idrico del 2008 sono impressionanti¹². Grazie ai programmi di sviluppo svizzeri in Bangladesh, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan,

¹² Wirkungsbericht Schweizer Entwicklungszusammenarbeit im Wassersektor, DSC, SECO, Berna 2008

Moldava, Ungheria, Mozambico e Niger, tra il 2002 e il 2007 hanno ottenuto l'accesso all'acqua potabile e all'infrastruttura igienico-sanitaria di base almeno 1850 000 persone. Ciò sta a mostrare come questi programmi concorrano a realizzare il diritto all'acqua potabile. Nello stesso lasso di tempo è stato migliorato l'accesso all'acqua per irrigare i campi per circa 30 000 piccoli coltivatori all'anno in Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan e Niger, il che ha permesso di migliorare significativamente la sicurezza alimentare e i redditi di queste famiglie. Gli investimenti nel settore idrico presentano un ottimo rapporto costi-benefici. Uno studio su 10 programmi svizzeri condotti nel settore idrico in 9 Paesi ha mostrato che per ogni franco investito si ha un ritorno sociale ed economico tra i 3 e i 5 franchi, grazie ad esempio alla diminuzione delle spese sanitarie o all'incremento dei rendimenti agricoli. Le vaste distese montagnose che caratterizzano molte zone d'intervento conferiscono al nostro Paese la necessaria legittimità per trasferire il proprio sapere e ne fanno un partner indispensabile nella cooperazione internazionale.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica e far avanzare la problematica della depurazione delle acque a livello internazionale, la Svizzera collabora con varie organizzazioni nazionali e internazionali quali l'Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque (IFADPA) e il *Water Supply and Sanitation Collaborative Council* di Ginevra. La Svizzera è inoltre attiva anche nel progetto della Banca mondiale *Water-Sanitation Project (WSP)*, inteso a elaborare soluzioni globali per i problemi idrici ed igienici dell'emisfero australe. Il programma si occupa inoltre della sicurezza idrica nel Vicino Oriente, nell'Africa del Nord e nell'America latina, regioni in cui le risorse idriche sono all'origine di numerosi conflitti. La Svizzera è inoltre membro attivo della *Global Water Partnership* con sede a Stoccolma, che ha elaborato e sta diffondendo un approccio integrato per la gestione delle acque.

Macedonia: depurazione delle acque e approvvigionamento di acqua potabile per l'uomo e la natura

In Macedonia l'acqua è rara e spesso inquinata da rifiuti industriali, domestici e agricoli. La costruzione di impianti di depurazione delle acque e il rinnovamento delle infrastrutture per il rifornimento d'acqua potabile consentono di proteggere meglio questo bene prezioso. Dal 2000 sono stati erogati circa 38 milioni di franchi per il risanamento degli impianti idrici urbani. Tale intervento è andato a beneficio di 200 000 persone. Ogni progetto analizza anche l'aspetto organizzativo e finanziario delle società di rifornimento idrico e lo migliora ove necessario al fine di assicurare durevolmente l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque in termini economici.

Asia centrale: alimentazione migliore, meno conflitti e redditi maggiori grazie all'irrigazione

Nell'Asia centrale, la coltivazione di ortaggi ha consentito di diversificare e rendere più sana l'alimentazione. Ma non solo. In Tagikistan e Uzbekistan i coltivatori hanno potuto aumentare le proprie entrate rispettivamente del 100 % e del 10-15 %. L'equa e trasparente ripartizione dell'acqua potabile e per l'irrigazione ha contribuito inoltre a ridurre i conflitti esistenti tra vari gruppi di contadini e famiglie e ha annullato i tempi di attesa (fino a 10 ore al giorno) grazie a una chiara regolamentazione del rifornimento.

In tutti i suoi interventi, la Svizzera tiene sempre conto delle relazioni esistenti tra povertà e ambiente. Idealmente, i progetti ambientali per la realizzazione dell'OSM 7 hanno sempre anche un effetto positivo sui redditi delle popolazioni povere, contribuendo così a raggiungere l'OSM 1. La Svizzera interviene spesso in aree montagnose dove l'insicurezza alimentare si congiunge a un elevato potenziale di biodiversità agricola.

Valore aggiunto economico ed ecologico grazie alla gestione comune dei boschi

Il progetto forestale svizzero-nepalese migliora in modo durevole le condizioni di vita di chi utilizza i boschi e delle famiglie svantaggiate in quattro poverissimi distretti del Nepal. Negli ultimi decenni, il progetto ha portato a una ripresa spettacolare delle superfici forestali, ammirata in tutto il mondo. La superficie forestale comunitaria è aumentata del 20 %; boschi ormai degradati hanno riacquisito salute e il volume di legno è aumentato considerevolmente. Ad oggi, le foreste comunitarie hanno generato circa 10 milioni di franchi a favore delle cooperative. Le foreste comunitarie del Nepal, attrattive sotto il profilo economico per le popolazioni povere, possono quindi servire da orientamento per i futuri approcci nell'ambito dello stoccaggio di carbonio.

Biodiversità e OSM 7

Mantenere la biodiversità a livello mondiale rimane un impegno costante. Uno dei provvedimenti volti a garantire tale obiettivo è l'istituzione di un commercio sostenibile basato su prodotti e servizi di diversità biologica provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Assieme alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (CNUCES) e altri donatori, la Svizzera sostiene il programma BioTrade e i programmi nazionali in Colombia, Perù, Vietnam e Sudafrica.

Commercio e biodiversità: proteggere per utilizzare

La Svizzera sostiene la Convenzione sulla diversità biologica. Assieme alla Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (CNUES) ha elaborato il concetto BioTrade che promuove sin

dal 2002. Il programma mira a favorire le esportazioni di prodotti biologici locali e assicurare nel contempo una gestione sostenibile degli ecosistemi. In collaborazione con il partner locale Phytotrade è stato possibile promuovere nell'Africa meridionale la coltivazione e la commercializzazione internazionale di prodotti quali i frutti del baobab e della marula come pure il melone del Kalahari, la cui raccolta e coltivazione è effettuata per l'85% da donne. Nel complesso, la collaborazione con Phytotrade ha consentito alle oltre 18000 persone partecipanti al programma di incrementare i loro redditi del 42% tra il 2007 e il 2008.

Promozione della sostenibilità sociale, economica ed ecologica attraverso standard, produzioni ecoefficienti e riciclaggio

In seguito alla globalizzazione, i processi di produzione sono spesso ripartiti su imprese dislocate nel mondo. Lungo la catena di creazione del valore, i prodotti devono rispondere a una serie di standard economici, ecologici e sociali. Per tale ragione, la Svizzera promuove la creazione e il rispetto di standard di sostenibilità internazionali che tengano appunto conto di questi aspetti (per esempio commercio equo, prodotti biologici, standard per la coltivazione sostenibile di caffè, cotone, soia e cacao). Così facendo il nostro Paese rafforza e promuove l'armonizzazione e l'applicazione dei vari sistemi di standardizzazione nei Paesi in via di sviluppo (rafforzamento delle capacità per produttori in vista di una certificazione).

Particolare rilievo in tale ambito assume l'eco-efficienza della produzione industriale e il riciclaggio efficace del materiale nei Paesi in via di sviluppo. In collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (ONUSI) la Svizzera ha creato la più vasta rete di *Cleaner Production Centres* per promuovere la gestione efficiente di energia, acqua e materie prime in Colombia, Perù, Sudafrica, Egitto, Marocco, Tunisia, Giordania, Vietnam, India e Cina. Questi provvedimenti sono accompagnati da progetti volti a sostenere il recupero moderno, ecologico e sociale dei rifiuti elettrici, ormai in rapida crescita soprattutto nei Paesi in via di sviluppo più dinamici.

Sostenibilità del riciclaggio dei rifiuti elettrici dei Paesi in via di sviluppo

La rapida espansione delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni nonché l'uso generalizzato di elettrodomestici fa accrescere costantemente la montagna di rifiuti elettrici nel mondo. Nei Paesi in via di sviluppo, il riciclaggio di questi cosiddetti RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) in genere ha spesso luogo in maniera informale e provoca, per effetto dei trattamenti inappropriati, emissioni tossiche quali piombo, mercurio e diossina con grave impatto sulla salute dell'uomo e dell'ambiente. Per tale ragione, nei Paesi dinamici come la Cina, l'India, il Sudafrica,

il Perù o la Colombia, la Svizzera sostiene la costruzione di moderni sistemi di riciclaggio nazionali che responsabilizzino produttori e commercianti e collaborino con le imprese di riciclaggio locali e internazionali. In altri Paesi dell'emisfero australe sono inoltre messe a disposizione tecnologie e soluzioni istituzionali comprovate nel quadro dello scambio internazionale di conoscenze, in particolare con la Convenzione di Basilea e l'iniziativa ONU battezzata StEP (*Solving the e-waste Problem*).

Progetti locali per un effetto globale sull'OSM 7

Ogni progetto locale sostenibile concluso con successo migliora lo sviluppo sostenibile a livello mondiale. Per esempio:

Meno emissioni di CO₂ grazie a progressi tecnologici nelle fornaci dell'Asia

Nell'Asia emergente, l'industria laterizia causa immensi problemi ambientali. Le emissioni tossiche dei forni tradizionali utilizzati per la cottura dei mattoni compromettono la salute degli operai e i prodotti delle aziende agricole contigue. In Vietnam, Nepal, India, Pakistan e Afghanistan la Svizzera sostiene progetti volti a introdurre nuove tecnologie. Grazie all'aiuto svizzero in Vietnam, nei 300 forni del Paese, si è riusciti a ridurre le emissioni di CO₂ di 150000 tonnellate, ossia l'equivalente di 75000 viaggi aerei tra Europa e Hanoi. L'esempio statuito ha fatto sì che l'ulteriore diffusione della tecnologia avvenga direttamente nel quadro di una collaborazione Sud-Sud.

Un impegno globale per un effetto locale sull'OSM 7

Nel settore del clima, vari uffici federali collaborano strettamente con partner svizzeri e internazionali nonché con vari centri di ricerca, ad esempio per migliorare l'efficienza energetica della produzione di acciaio o della fabbricazione di laterizi in India. Un ulteriore esempio della cooperazione è l'impegno mostrato da rinomati architetti e ingegneri svizzeri nel Sud del Paese nel quadro della costruzione di edifici parsimoniosa in termini energetici e di risorse. La Svizzera collabora inoltre con l'ONUSI, il PNUM, il PNUA e la Banca mondiale per sviluppare nuove tecnologie e standard per un'ingegneria a basso consumo energetico nelle piccole e medie imprese, ad esempio in India, e cerca costantemente il dialogo con i maggiori Paesi produttori di gas serra quali Cina e India. In Cina, il rappresentante del *Programma globale cambiamenti climatici* collabora con le autorità di dieci città per sviluppare leggi e procedimenti volti ad aumentare l'efficienza energetica nello sviluppo urbano (mobilità, edilizia, ecc.).

La Svizzera sostiene i Paesi in via di sviluppo nell'ambito della realizzazione dell'OSM 7 attraverso il suo

impegno politico e finanziario in seno a varie organizzazioni internazionali, in particolare nel quadro del *Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environment Facility, GEF)* che dal 1991 ha sostenuto finanziariamente oltre 2400 progetti in 165 Paesi in via di sviluppo. Attraverso il Fondo multilaterale per l'applicazione del *Protocollo di Montréal* (fondo per l'eliminazione delle sostanze chimiche nocive per l'ozonosfera) e in collaborazione con il PNUA, l'ONUSI, il PNUS e la Banca mondiale è stato possibile ridurre l'utilizzo di sostanze nocive per l'ozonosfera del 97% tra il 1987 e il 2006. La Svizzera promuove inoltre la ricerca ambientale internazionale di cui beneficiano anche i Paesi in via di sviluppo. Nel 2009 il nostro Paese ha aderito a un'alleanza di ricerca internazionale (*Global Research Alliance on Agricultural Greenhouse Gases*) intesa a ridurre le emissioni di gas serra nell'agricoltura, che attualmente produce il 14% delle emissioni complessive.

Politica climatica della Svizzera

Per evolvere, i Paesi in via di sviluppo hanno bisogno di energia a basso costo. È quindi tanto più importante che i Paesi industrializzati quali la Svizzera riducano il loro consumo energetico generatore di emissioni di CO₂ e orientino la loro politica in materia di energia a un approvvigionamento che possa dirsi esteso, sicuro e sostenibile. Il consumo finale di energia della Svizzera è in continua crescita. Le cause vanno ricercate nella favorevole evoluzione congiunturale e nel progressivo incremento della popolazione. Nel raffronto internazionale, la politica climatica della Svizzera è sulla buona strada. Dal 1990 la Svizzera è riuscita a ridurre lievemente le emissioni di gas serra; in termini pro capite la riduzione è addirittura significativa. Stando agli attuali scenari, la Svizzera sarà in grado di soddisfare gli impegni presi nel quadro del *Protocollo di Kyoto*, ossia di ridurre nel periodo 2008–2012 le emissioni dell'8% rispetto al 1990. Dopo aver aderito formalmente all'Accordo di Copenhagen, la Svizzera contribuirà a finanziare i provvedimenti climatici previsti nei Paesi in via di sviluppo. Con il messaggio concernente l'incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) allo 0,5% del RNL entro il 2015, che sarà sottoposto al Parlamento entro la fine del 2010, la Svizzera intende assicurare anche l'attuazione del finanziamento di misure a favore del clima.

Qualità dell'acqua e dell'aria in Svizzera

L'acqua costituisce un bene comune generale (*Global Commons*) poiché circola in maniera globale. La qualità delle acque dei nostri laghi e fiumi è nettamente migliorata negli ultimi decenni. La maggioranza delle economie domestiche è allacciata ai sistemi di depurazione delle acque. Rimane però il problema dei microinquinanti delle economie domestiche, dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato. Benché la qualità generale dell'acqua freatica sia buona, nelle zone caratterizzate da un'agricoltura intensiva e nelle agglomerazioni, si registrano inquinanti quali nitrato, pesticidi e idrocarburi.

Anche l'aria è un bene comune generale. Come l'acqua, anche la qualità dell'aria in Svizzera è sensibilmente migliorata negli ultimi anni, un'evoluzione che concorre alla realizzazione dell'OSM 7. Dal 2000, tuttavia, i progressi sono soltanto marginali. Le emissioni di polveri fini, ozono e diossido di azoto nonché gli apporti di composti azotati rimangono troppo elevati. Le ragioni vanno ricercate in particolare nelle emissioni di polveri fini (PM10), ossidi di azoto (NOx) e composti organici volatili non metanici (COVNM) nonché ammoniaca (NH₃) provenienti dal traffico, dall'industria, dalle economie domestiche e dall'agricoltura.

Promozione della sostenibilità ecologica quale parte della strategia per uno sviluppo sostenibile della Svizzera

L'impegno innanzi descritto è parte integrante di una strategia dettagliata volta a promuovere lo sviluppo sostenibile. Secondo l'articolo 2 della *Costituzione federale*, tutti i settori politici devono essere orientati verso lo sviluppo sostenibile, il quale va integrato nei processi di pianificazione e di gestione del Consiglio federale, dei Dipartimenti e degli Uffici. A tal fine, nel 2008, il Consiglio federale ha adottato la «Strategia per uno sviluppo sostenibile: Linee guida e piano d'azione 2008–2011». Si tratta della terza strategia a favore della sostenibilità dopo quelle del 1997 e del 2002. Essa contiene, oltre alle linee guida della politica federale, un piano d'azione con obiettivi concreti ben definiti per il periodo di legislatura 2008–2011 costituito da 30 misure riguardanti undici campi d'intervento.

Rispetto alla strategia del 2002 l'attuale documento rafforza la valutazione e l'ottimizzazione degli intenti politici sotto il profilo dello sviluppo sostenibile (valutazione della sostenibilità) nonché il loro monitoraggio. Detto in modo generico, la strategia si prefigge di assicurare il soddisfacimento dei bisogni di tutte le persone, in particolare di quelle povere nei Paesi in via di sviluppo, riducendo contestualmente il consumo delle risorse e l'impatto ambientale. Per raggiungere tali obiettivi sono stati definiti gli assi d'intervento seguenti: lotta al riscaldamento del pianeta, aumento della produttività economica senza incremento del consumo di risorse e di energia, utilizzo sostenibile delle risorse naturali nonché riduzione quantitativa e qualitativa degli impatti ambientali, incremento dei contributi per la lotta generale contro la povertà e la promozione della pace e l'aumento della loro efficacia.

L'OSM 7 occuperà il mondo ben oltre il 2015. In occasione del Vertice sul clima di Copenhagen, il Consiglio federale ha perciò ribadito la sua intenzione di rafforzare gli sforzi in ambito climatico, ponendo particolare attenzione al contenimento del riscaldamento climatico nei Paesi emergenti, all'adattamento ai cambiamenti climatici in particolare dell'agricoltura e delle regioni di montagna dei Paesi in via di sviluppo

più poveri, alla promozione del *Low Carbon Development Paths* (energia priva di CO₂ per i Paesi in via di sviluppo), all'approccio integrato per l'approvvigionamento di acqua potabile (depurazione delle acque e gestione delle risorse idriche), alla considerazione costante degli aspetti di sostenibilità nel quadro

dell'utilizzo delle risorse naturali nel Sud e nel Nord. Oltre a ciò rivestirà un'importanza determinante integrare gli obiettivi e gli impegni internazionali esistenti in materia di ambiente nella futura strategia per la realizzazione dell'OSM 7.

OSM 8 – Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo

Viviamo in un'epoca di regolamentazione globale, che tocca anche la gestione governativa. La realizzazione duratura degli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* può essere coronata da successo soltanto a condizione di creare un autentico partenariato universale tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo basato su standard di governance internazionali. Tale partenariato trae fondamento dal principio di reciprocità e quindi impegna anche i governi dei Paesi più poveri a fare la loro parte. L'OSM 8 assegna ai Paesi industrializzati la responsabilità di creare condizioni quadro internazionali atte a promuovere lo sviluppo e a sostenere i Paesi in via di sviluppo nel raggiungimento degli altri sette obiettivi.

Un sistema commerciale aperto

L'OSM 8 è volto a predisporre le basi economiche per il raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015. La crescita della produzione e del commercio sono forze propulsive dello sviluppo e come tali contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi 1-7. Anche la ripartizione del lavoro e gli scambi internazionali di beni e servizi sono motori dello sviluppo. Se le condizioni quadro sono appropriate, la crescita economica globale contribuisce alla riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo. Per questa ragione, negli ultimi dieci anni la Svizzera ha raddoppiato i mezzi finanziari a sostegno della cooperazione nel settore della promozione del commercio con i Paesi in via di sviluppo. Il nostro paese è uno dei principali donatori in favore della cooperazione tecnica a fini commerciali e in quanto tale si prefigge come obiettivo di rafforzare le potenzialità commerciali degli Stati partner. L'accento è posto su tre ambiti: condizioni quadro tali da incentivare gli scambi commerciali, competitività a livello internazionale e miglioramento dell'accesso al mercato. In questo modo, la Svizzera si adopera per promuovere la sostenibilità sul piano economico e sociale come pure sotto il profilo dei diritti umani e della protezione dell'ambiente.

La Svizzera sostiene i Paesi partner nell'attuazione delle esigenze e degli impegni derivanti da trattati internazionali. Li assiste, per esempio, per quanto concerne gli aspetti della proprietà intellettuale attinenti al commercio (trattati TRIPS) o in materia di accesso e di equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche nell'ambito della *Convenzione internazionale sulla diversità biologica*.

Commercio internazionale del cotone

Grazie a un programma finanziato anche dalla Svizzera, un gruppo di quattro Paesi produttori di cotone dell'Africa occidentale è riuscito, nel 2003, a inserire in posizione di prominenza nell'ordine del giorno dell'Organizzazione mondiale del Commercio (OMC) la questione delle sovvenzioni alle esportazioni di cotone praticate da alcuni Paesi industrializzati con gravi effetti di distorsione della concorrenza. L'iniziativa ha ottenuto l'appoggio di tutti i Paesi in via di sviluppo, per cui il «cotone» è diventato un indicatore chiave della riuscita dei Round di Doha sullo sviluppo e anche, in definitiva, della credibilità dell'OMC in generale.

Negli ultimi anni la richiesta di merci prodotte nel rispetto di un certo livello di esigenze sociali e ambientali è fortemente aumentata. Di conseguenza la Svizzera sostiene la determinazione di criteri internazionali di sostenibilità per determinate materie prime quali, per esempio, caffè, cotone, legno tropicale o soia. Oltre all'obiettivo di incoraggiare le imprese alla produzione sostenibile sia in termini economici e sociali, sia sotto il profilo delle tecnologie rispettose dell'ambiente, si tratta anche di sottrarre al mercato di nicchia i prodotti conformi a questi criteri per lanciarli sul mercato di massa. Il potenziale di questo approccio è esemplarmente illustrato, nel settore del caffè, dall'associazione internazionale «4C-Association», fondata con il sostegno svizzero, che conta oltre 100 membri di tutti i continenti, fra i quali grandi coltivatori, produttori e distributori quali Café de Colombia, Nestlé, Aldi o Coop.

La Svizzera sostiene i Paesi partner anche con progetti sul terreno, promuovendo le esportazioni e la competitività dei prodotti nonché una migliore integrazione delle aziende locali nelle catene internazionali di creazione di valore (*international value chains*). Per esempio, si impegna congiuntamente all'ONUSI per la realizzazione di sistemi locali di standardizzazione e di garanzia di qualità in Paesi come il Mozambico, la Tanzania o il Ghana, perchè soltanto i prodotti che rispondono alle esigenze internazionali in materia di qualità, sicurezza e protezione dei consumatori possono affermarsi sul mercato internazionale.

Potenziamento delle capacità di esportazione e della competitività dei coltivatori di caffè in Tanzania

Dal 2005 la Svizzera sostiene la produzione e il commercio internazionale di speciali tipi di caffè prodotti nella regione del Kilimangiaro, in Tanzania. Gli elementi principali del programma, volto alla generazione di reddito, sono il rafforzamento della rete di produttori, il miglioramento della qualità del prodotto, la creazione del label «Kilicafé» come pure l'ottimizzazione dei processi di lavorazione, marketing ed esportazione. Grazie all'introduzione di un sistema di certificazione riconosciuto a livello internazionale, i piccoli produttori sono riusciti a produrre un caffè che soddisfa le esigenze dei maggiori importatori. Nel 2006, per esempio, il volume degli acquisti di Starbucks è triplicato. Il ricavo all'esportazione è di 3.30 dollari USA al chilo, nettamente superiore, quindi, al prezzo di 2.00 dollari raggiunto localmente nelle vendite all'asta.

Il fatto di avere dei lavoratori motivati favorisce il raggiungimento dell'OSM 8. In materia di rafforzamento dei diritti dei lavoratori e di protezione sul posto di lavoro, l'azione della Svizzera si situa all'insegna della collaborazione con l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). Al centro dell'impegno sono, da un lato, la cooperazione tra gli esportatori nei Paesi in via di sviluppo e gli importatori internazionali e, dall'altro, quella tra le piccole e medie imprese e i loro innumerevoli fornitori. La partecipazione di imprese nazionali e internazionali quali Migros, Levis, GAP, H&M e Wal-Mart è una conferma dell'interesse degli ambienti economici per iniziative di questo genere e, allo stesso tempo, una garanzia di effetto su vasta scala. La collaborazione dei compratori internazionali a questa iniziativa permette inoltre di evitare un doppio monitoraggio dei fornitori e pone invece l'accento sull'eliminazione di problemi concreti a livello degli standard sociali.

Dal 2007 la Svizzera offre ai Paesi meno sviluppati (PMA) un accesso al proprio mercato esente da tariffe doganali e da contingentamento per tutti i loro prodotti. Anche altri Paesi in via di sviluppo beneficiano da parte svizzera di tariffe doganali più basse (tariffe doganali preferenziali). Queste misure sono finalizzate a rendere più attraenti le importazioni dai Paesi in via di sviluppo e quindi a favorirne l'economia. Così, nonostante la crisi economica, nel periodo 2005–2009 le importazioni dai Paesi meno sviluppati hanno conosciuto un significativo incremento (pari al 40%¹³). Ciò si riflette anche nell'aumento della quota di prodotti dei Paesi in via di sviluppo nelle importazioni globali (+35%). Va altresì menzionato il *Programma svizzero di promozione delle importazioni* (Swiss Import Promotion Programme, SIPPO).

¹³ Il Senegal, per esempio, ha aumentato le esportazioni in Svizzera di 2,5 milioni di franchi (pari a una crescita del 45%; raffronto 2009/2005). Gli oneri doganali sulle esportazioni senegalesi in Svizzera sono stati ridotti dal 35% del valore delle merci allo 0%.

Programma svizzero di promozione delle importazioni SIPPO

Il programma svizzero di promozione delle importazioni (Swiss Import Promotion Programme, SIPPO) si rivolge principalmente a piccoli e medi esportatori dei Paesi in via di sviluppo e li assiste nell'immettersi nel mercato europeo. Il programma offre prestazioni di formazione e di consulenza nei settori marketing, concezione del prodotto ed esportazione. Una valutazione indipendente ha confermato l'efficacia del mandato del SIPPO: con un volume di contributi complessivo di 8,5 milioni di franchi (2006), le circa 1000 aziende e persone beneficiarie hanno registrato un incremento delle esportazioni in Europa di un valore pari a 47,6 milioni di franchi, il che, in rapporto alla capacità d'acquisto dei Paesi in questione, rappresenta un aumento della cifra d'affari di 231 milioni di franchi. Anche sotto il profilo della creazione di posti di lavoro il successo è notevole: nel 2006 si sono potuti creare 3800 nuovi posti di lavoro. Inoltre, secondo le stime degli esperti che hanno effettuato la valutazione, altre 23000 persone sono state occupate indirettamente grazie alle attività del SIPPO.

Rafforzamento dei settori finanziari

La stabilità e l'efficacia del sistema finanziario sono essenziali allo sviluppo di un Paese. Già prima delle crisi del 2008/2009 la Svizzera aveva partecipato a diverse iniziative multilaterali finalizzate al rafforzamento del sistema finanziario internazionale. *FIRST*, l'iniziativa per il rafforzamento e la riforma del settore finanziario globale, ne è un esempio. In seguito, le crisi hanno suscitato una spinta riformista. La Svizzera ha partecipato a livello globale e regionale all'allestimento della nuova architettura finanziaria. In qualità di membro del Fondo monetario internazionale (FMI), della Banca mondiale e delle banche regionali di sviluppo, il nostro Paese sostiene le attività di queste istituzioni per la stabilità del settore finanziario, tra le quali il consolidamento del ruolo del FMI per quanto concerne la vigilanza su tale ambito.

Iniziativa flessibile per il rafforzamento e la riforma del settore finanziario

Nata nel 2002 per l'impulso di un gruppo di donatori bilaterali e multilaterali tra cui la Svizzera, l'iniziativa *FIRST* (*Financial Sector Reform and Strengthening Initiative*) offre sovvenzioni e servizi di consulenza per la creazione di capacità nei settori della regolazione dei mercati finanziari, della vigilanza e dell'analisi dei rischi. Finora ha riunito 85 milioni di dollari e realizzato più di 300 progetti in 80 Paesi.

Che cosa fa la Svizzera per migliorare l'integrazione dei Paesi in via di sviluppo nel sistema finanziario globale e per consentire loro di beneficiarne? A livello locale il nostro Paese sostiene le riforme del sistema

finanziario in determinati Stati (Tanzania, Ghana, Vietnam, Perù, Azerbaijan, Tagikistan, Kirghizistan). Istituzioni quali le banche centrali, le borse e gli organi di vigilanza del sistema finanziario sono i suoi partner tradizionali in questo ambito. Ai Paesi partner è fornita assistenza nel migliorare le condizioni quadro giuridiche e istituzionali come pure nella formazione di competenze specifiche. Economia, finanza, politica monetaria e ristrutturazione delle banche sono alcuni dei principali temi affrontati nell'ambito del sostegno bilaterale. La Svizzera assiste altresì le autorità dei Paesi in via di sviluppo nell'elaborazione di strumenti normativi e nell'istituzione di organi nazionali di controllo al fine di migliorare la regolamentazione e la vigilanza nel settore finanziario.

Sulla base del principio di sussidiarietà, la Svizzera interviene sul mercato usando strumenti finanziari in maniera da esercitare funzioni di leva sui flussi privati. Questi interventi hanno assunto prevalentemente la forma di partecipazioni indirette a fondi di capitale rischio, crediti e linee di credito concessi a intermediari finanziari locali (banche di microfinanza, istituti di leasing, banche commerciali locali). Dal 2005, queste misure sono attuate tramite SIFEM (*Swiss Investment Fund for Emerging Markets*).

Piazza finanziaria svizzera e OSM 8

I flussi finanziari privati che affluiscono verso i Paesi in via di sviluppo grazie ai mercati finanziari globalizzati possono contribuire al raggiungimento degli OSM. Gli investimenti diretti della Svizzera all'estero sono ingenti. Su un volume complessivo di investimenti diretti di circa 808,6 miliardi di franchi, secondo la Banca nazionale il 15,2% è destinato a Paesi in via di sviluppo o emergenti, e di questo, secondo le stime, circa 2 miliardi ai 49 Paesi meno sviluppati. Nei Paesi beneficiari questi investimenti generano posti di lavoro, redditi, substrato fiscale e quindi – in condizioni di buongoverno – costituiscono anche un contributo al miglioramento qualitativo dei servizi statali (sanità, istruzione).

I deflussi di fondi dai Paesi in via di sviluppo possono invece ridurre gli investimenti propri e frenare la crescita economica, rendendo più difficile la riduzione della povertà. La Svizzera collabora con i Paesi in via di sviluppo per prevenire le cause di questi deflussi, riconducibili allo scarso sviluppo dei settori finanziari nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti, alla debolezza della moneta e alla mancanza di fiducia nella stabilità politica e macroeconomica, nella certezza del diritto e nella protezione della proprietà. Come illustrato in quanto precede, la Svizzera favorisce, a livello bilaterale e multilaterale, il miglioramento delle condizioni quadro per il funzionamento del settore finanziario su scala globale come pure nei Paesi in via di sviluppo.

Un'altra ragione dietro la fuga di capitali dai Paesi in via di sviluppo è l'intento di nascondere beni provenienti da corruzione o attività criminali. Per la Svizze-

ra la lotta contro la criminalità finanziaria rappresenta una priorità. Da anni il nostro Paese si impegna in programmi di assistenza tecnica finalizzati al potenziamento delle capacità delle autorità finanziarie e fiscali e dispone di un collaudato sistema di lotta contro i fondi di potentati. Inoltre, nel 2009, ha ratificato la *Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione* (UNCAC). A livello internazionale collabora strettamente con la *Stolen Assets Recovery Initiative* (StAR), lanciata congiuntamente nel 2007 dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e dalla Banca mondiale e sostiene finanziariamente, dall'epoca della sua fondazione, l'*International Center for Asset Recovery* (ICAR) di Basilea. Forte di queste esperienze, la Svizzera è stata la principale ispiratrice dell'articolo 57 UNCAC che impone agli Stati parte la restituzione al Paese vittima del reato dei beni conseguiti illecitamente. È stata altresì la prima a fornire sostegno finanziario ad alcuni «*failing States*» perchè potessero farsi assistere da avvocati svizzeri specializzati nelle procedure per la restituzione di tali fondi. Infine partecipa attivamente ai lavori del Gruppo d'azione finanziaria contro il riciclaggio di capitali (GAFI) per il miglioramento della cooperazione internazionale nella lotta contro il riciclaggio di capitali e il finanziamento del terrorismo.

Un ulteriore motivo dei deflussi di fondi dai Paesi in via di sviluppo è la mancanza di controlli a causa di sistemi amministrativi fiscali sottosviluppati. La Svizzera ritiene che non sia nel suo interesse attirare dall'estero fondi non sottoposti a imposizione. Perciò ha concluso con 75 Stati convenzioni di doppia imposizione che fungono da anello di congiunzione tra gli ordinamenti fiscali di entrambi gli Stati contraenti. Le convenzioni con i Paesi in via di sviluppo, in genere, si fondano, più che sui modelli dell'OCSE, sul modello di convenzione dell'ONU che, in relazione all'assegnazione dei diritti d'imposizione, prevede più soluzioni nell'interesse dello Stato da cui provengono i pagamenti. Per quanto riguarda l'assistenza amministrativa in ambito fiscale, la dichiarazione della Svizzera di volersi rifare, in futuro, agli standard dell'OCSE riguarda sia i Paesi industrializzati sia quelli in via di sviluppo o emergenti. Nel caso di deflussi di capitali per motivi fiscali, la Svizzera auspica l'applicazione di norme e misure internazionali allargate in vista della riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo.

Aiuto pubblico allo sviluppo e OSM 8

Per aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio 1–7, l'OSM 8 invita i Paesi industrializzati a concedere aiuti pubblici allo sviluppo più sostanziosi, soprattutto in favore dei Paesi meno sviluppati (PMA).

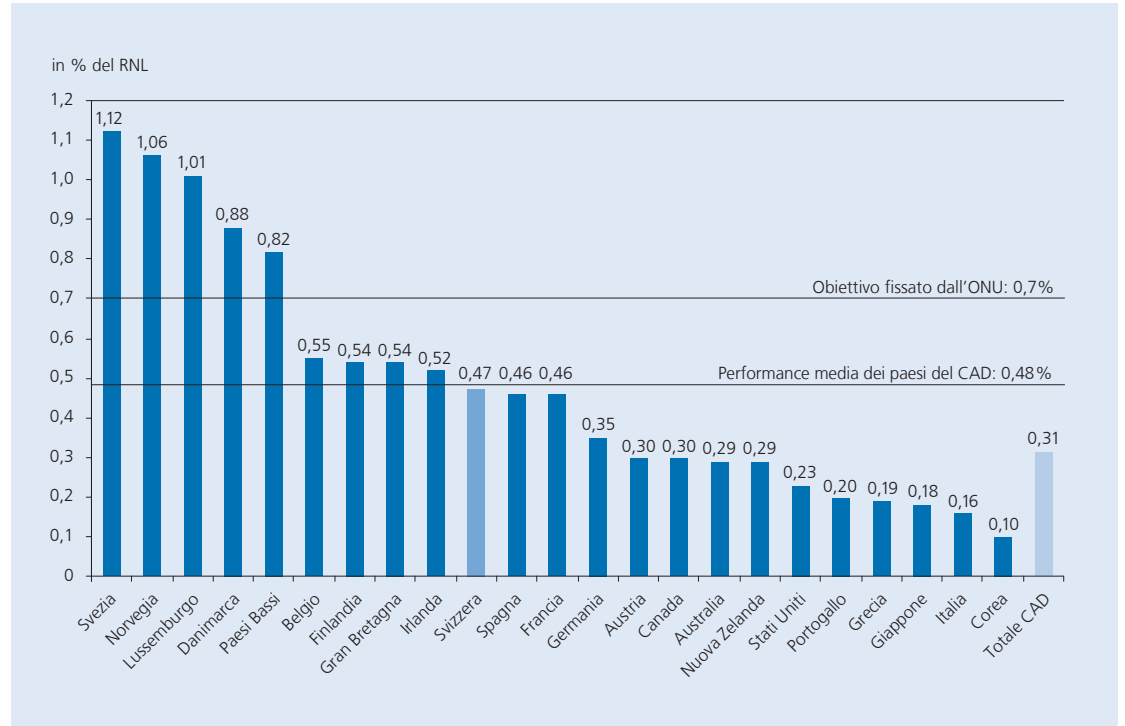
Dalle cifre provvisorie risulta che nel 2009 in Svizzera l'aiuto pubblico allo sviluppo ammontava a 2499 milioni di franchi (di cui 42 milioni finanziati dai Cantoni, dalle città e dai Comuni svizzeri). Ciò rappresenta un aumento dell'APS dell'11,9% rispetto all'anno precedente e una quota dello 0,47% del reddito na-

zionale lordo (RNL). Nel 2009 la parte dell'APS svizzero nel settore della migrazione rappresentava il 15 % dell'aiuto pubblico allo sviluppo, un importo considerevole nel confronto internazionale. Gli sdebitamenti costituivano il 7% dell'APS complessivo. In giugno 2010 il Consiglio federale ha deciso di sottoporre

all'Assemblea federale, prima della fine dell'anno, un messaggio concernente l'incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 % del RNL entro il 2015.

La seguente tabella illustra il volume dell'APS di tutti i Paesi membri del CAS (2009):

APD nell'anno 2009 – in percento del RNL



Fonte: OCSE, 14 aprile 2010
http://www.oecd.org/document/11/0,3343,en_21571361_44315115_44981579_1_1_1_1,00.html

Nel 2009 l'APS netto di tutti i Paesi CAS ha conosciuto un lieve aumento (+0,7%) e ha raggiunto un volume di 119,6 miliardi di dollari USA. In media, l'APS dei Paesi CAS è salito allo 0,48% ed è quindi leggermente superiore al livello del 2008. Con una quota dell'APS pari allo 0,47% del RNL, la Svizzera si trova al decimo posto tra i 23 membri del CAS e al quindicesimo posto se si considerano i valori assoluti.

L'aiuto svizzero bilaterale, aiuto umanitario compreso, nel 2009 costituiva il 76% del budget, quello multilaterale il 24%. Dell'aiuto multilaterale, il 60% circa era devoluto alla Banca mondiale e alle tre banche regionali di sviluppo, un terzo alle organizzazioni delle Nazioni Unite e il rimanente a diverse organizzazioni internazionali, principalmente a istituti di ricerca. Negli anni scorsi, circa un quarto dell'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera (0,11% del RNL) è affluito verso i Paesi meno sviluppati (PMA). In questo volume sono compresi i contributi svizzeri a organizzazioni multilaterali in favore dei PMA.

Remissione del debito e OSM 8

Nel 1991, in occasione dei festeggiamenti per i 700 anni della Confederazione, la Svizzera ideò un vasto

programma bilaterale di sdebitamento, all'epoca uno dei primi di questo genere al mondo. Ad oggi, il programma ha annullato i debiti dei Paesi poveri fortemente indebitati nei confronti della Svizzera per un importo complessivo di 2 miliardi di franchi.

Negli Anni 1990, le misure di sdebitamento bilaterali sono state sempre più spesso sostituite da misure coordinate a livello internazionale che durano ancora oggi. Nel 1996 il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale hanno lanciato l'*iniziativa per i Paesi poveri fortemente indebitati (Heavily Indebted Poor Countries, HIPC)*. Oltre a sostenere questa iniziativa, la Svizzera contribuisce in maniera considerevole all'*iniziativa multilaterale di sdebitamento (MDRI)* del FMI e della Banca mondiale, istituita nel 2005 al fine di estendere la remissione dei debiti in corso e di liberare risorse supplementari per il raggiungimento degli OSM. Finora, grazie alle iniziative HIPC e MIDRI, 26 dei 40 Paesi interessati hanno beneficiato di una remissione totale e definitiva del debito e 9 di remissione parziale per un volume complessivo di circa 103 miliardi di dollari. Il livello di sdebitamento raggiunto costituisce un importante contributo allo sviluppo economico e alla riduzione della povertà. In media, il

volume degli interessi a carico dei Paesi indebitati è passato da oltre il 3 % del PIL nel 2001 a circa l'1 % nel 2008. Questo calo è stato accompagnato da un cospicuo aumento delle spese volte alla riduzione della povertà, per esempio nel settore sanitario.

Il programma svizzero di sdebitamento non si limita alla semplice remissione del debito. Dopo lo sdebitamento, l'onere di debito di un Paese in via di sviluppo deve essere mantenuto a un livello sopportabile. Occorre rafforzare la gestione del debito con un'assistenza tecnica appropriata, per esempio tramite il sostegno al *Programma di gestione del debito e di analisi finanziaria della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (CNUCES)*. Attualmente sono 56 i Paesi che beneficiano attivamente del programma. La Svizzera, insieme ad altri donatori, ha inoltre contribuito in maniera determinante alla creazione del *Debt Management Facility (DMF)* della Banca mondiale. Questo programma assiste i Paesi in via di sviluppo nel controllo della qualità della gestione del debito e nell'elaborazione di strategie globali di acquisizione di capitali e di amministrazione attiva del portafoglio del debito. Dall'inizio del programma, nel 2009, già 16 Paesi si sono avvalsi di questo sostegno.

Sdebitamento (in milioni di franchi)	1991–2009
Sdebitamento cumulativo bilaterale	1417,6
Contributi svizzeri allo sdebitamento multilaterale	562,4
Contributi svizzeri al riscatto di debiti bancari	95,1
Misure complementari	70

Il programma di sdebitamento bilaterale della Svizzera continuerà anche in futuro. Benché non si possano determinare né il momento preciso né l'importo effettivo dei singoli sdebitamenti, la Svizzera prevede di annullare entro il 2015 altri debiti per un totale di circa 300 milioni di fr. (valore nominale). La remissione del debito concerne la Repubblica centrafricana, la Repubblica democratica del Congo, il Liberia, la Costa d'Avorio, il Togo e il Sudan. Questi sdebitamenti bilaterali possono essere addizionati alla cooperazione pubblica allo sviluppo, ma non hanno effetto sulle spese. Anche l'*iniziativa multilaterale di sdebitamento (MDRI)* continuerà fino al 2015. Dopo tale data si procederà a una nuova tornata di impegni, alla quale parteciperà anche la Svizzera.

Accesso ai farmaci

Per le popolazioni povere dei Paesi in via di sviluppo molti farmaci necessari non sono accessibili perché troppo cari. La Svizzera considera l'accesso a medicinali indispensabili parte integrante dell'approccio globale volto a rafforzare la sanità nei Paesi in via di sviluppo e facilitare l'accesso alle cure sanitarie di base. Tenuto conto dell'importanza e dell'elevato sviluppo della sua industria farmaceutica, la Svizzera è stata uno dei primi Paesi ad applicare la dichiarazione

dell'OMC del 30 agosto 2003 sull'accesso agevolato a medicinali brevettati per i Paesi in via di sviluppo. La nuova legge federale sui brevetti del 2008 offre, su domanda di un Paese membro dell'OMC e a determinate condizioni chiaramente definite, la possibilità di rilasciare licenze obbligatorie per la fabbricazione e l'esportazione di medicinali brevettati in Paesi nei quali le capacità di produzione farmaceutica sono insufficienti o mancanti.

La Svizzera si è impegnata intensamente nel processo sfociato, nel maggio 2008, nell'approvazione della strategia globale e del piano d'azione dell'OMS sulla sanità pubblica, l'innovazione e la proprietà intellettuale (GSPA). Il piano d'azione è finalizzato al miglioramento della ricerca, dello sviluppo e dell'accesso a medicinali contro malattie quali la dracunculosi e la lebbra, che infieriscono prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo. Oggi gli sforzi svizzeri sono tesi all'attuazione mirata del piano d'azione a livello internazionale e nazionale.

Riduzione del numero di casi di malaria grazie a partenariati pubblico-privati innovatori

Nel 2009, la fondazione *Medicines for Malaria Venture (MMV)*, con sede in Svizzera, ha lanciato con Novartis Coartem® Dispersible, la prima formulazione pediatrica contenente artemetere (ACT) per il trattamento della malaria non-complicata nei neonati e nei bambini. Grazie a partenariati pubblico-privati innovatori, Coartem® Dispersible è fornito senza profitto al settore pubblico insieme ad altri agenti terapeutici migliorati. Il farmaco, di facile somministrazione, costituisce un grande passo avanti nel difficile compito di fornire medicinali anti-malaria a gruppi mirati particolarmente vulnerabili quali i bambini al di sotto dei cinque anni e i poveri delle regioni rurali.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

L'impossibilità di esprimersi e la mancanza di accesso tempestivo all'informazione e al sapere da parte delle popolazioni povere ed emarginate, soprattutto nelle aree rurali, sono ostacoli maggiori al raggiungimento degli OSM. L'esperienza e gli insegnamenti raccolti a livello mondiale dimostrano l'enorme potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), quali radio comunitarie interattive, telefonia mobile, centri telematici comunitari rurali e computer, nell'agevolare l'accesso all'informazione e nel consentire lo scambio di sapere per accrescere la presa di coscienza, le opportunità e la sicurezza. La Svizzera considera le TIC uno strumento determinante nel perseguire gli obiettivi tematici di riduzione della povertà e di incremento dell'efficienza nei settori più disparati: sviluppo rurale, sicurezza alimentare, cambiamento climatico, sanità, istruzione e forme di governance partecipativa. Le TIC sono quindi parte integrante di numerosi progetti sostenuti dalla Svizzera.

Per fare un esempio, l'*International Institute for Communication and Development (IICD)* – del quale la Svizzera è uno dei due fondatori principali – sostiene l'introduzione della telemedicina e delle attività di eHealth (sanità elettronica) in Tanzania per migliorare l'accesso alle cure sanitarie. In materia di sviluppo, l'approccio svizzero alle TIC va oltre l'infrastruttura o la tecnologia, e si concentra particolarmente su un orientamento verso le persone, costituito da un approccio comprendente le politiche in favore degli strati poveri della popolazione («pro-poor»), la creazione di contenuti («content creation»), gli approcci partecipativi, gli aspetti culturali nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le questioni ambientali come i rifiuti elettronici.

Incremento del reddito agricolo in Tanzania grazie a un migliore accesso alle informazioni di mercato

I piccoli coltivatori hanno bisogno di accedere tempestivamente alle informazioni sul mercato in modo da ottenere il miglior prezzo possibile per i loro prodotti. A questo fine la Svizzera sostiene il progetto *First Mile* del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), lanciato nel maggio 2005 in Tanzania. Il progetto munisce di cellulari o computer le persone di collegamento in loco che a loro volta diffondono l'informazione tra i piccoli contadini mediante tabelloni accessibili al pubblico. I risultati hanno evidenziato effetti positivi: grazie a queste informazioni i piccoli agricoltori beneficiano di un migliore accesso al mercato e hanno potuto aumentare la produzione e il reddito. Con un investimento di 200 000 dollari USA si è generato un incremento dei redditi di 1,8 milioni di dollari, mentre i prezzi di alcuni prodotti sono aumentati fino al 50%.

Empowerment delle popolazioni rurali in India

La Svizzera sostiene un'iniziativa su vasta scala della *MS Swaminathan Research Foundation* in India volta a accrescere le conoscenze delle popolazioni povere delle zone rurali in ambiti come la sanità, le regolamentazioni governative, l'istruzione o anco-

ra i servizi meteorologici. A questo fine il programma stabilisce centri telematici rurali dotati di accessi Internet e gestiti da responsabili dei contenuti appositamente formati. Entro il 2012, dovrebbero essere 240 000 i centri telematici connessi al World Wide Web che assicurano l'accesso all'informazione.

La Svizzera opera anche a livello internazionale. Dopo aver ospitato a Ginevra, nel 2003, la prima fase del Vertice mondiale sulla società dell'informazione (VMSI), il nostro Paese continua ad adoperarsi per l'attuazione dei risultati del summit, sostenendo le istituzioni delle Nazioni Unite che svolgono un ruolo determinante nel processo di verifica. Dal 2006 la Svizzera sostiene la *Commissione per la scienza e la tecnologia al servizio dello sviluppo* (CSTD) dell'ONU e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT). Ogni anno il programma internazionale dell'UNESCO per lo sviluppo della comunicazione (*International Programme for the Development of Communication, IPDC*) sostiene circa 100 progetti nel settore dello sviluppo dei media, delle radio comunitarie equipaggiate di TIC e della libertà di espressione e di parola. Inoltre la Svizzera figura fra i donatori dell'*Internet Governance Forum (IGF)* dell'ONU, una piattaforma globale a cui partecipano vari attori dedicata alla discussione di questioni relative all'utilizzo e alla governance di Internet. Nel 2008 la Svizzera ha sostenuto la terza conferenza (GK3) del «*Global Knowledge Partnership*», tenutasi in Malaysia e che ha riunito oltre 1700 delegati – visionari, innovatori, specialisti e attori politici – per dibattere dello sviluppo delle TIC e della loro dimensione umana.

Tanto a Nord come a Sud la comunità internazionale è ancora lungi dall'aver realizzato l'OSM 8. Anche nei prossimi cinque anni la Svizzera mantiene al centro del suo impegno per una più forte partecipazione dei Paesi in via di sviluppo al commercio mondiale i settori qui appresso: condizioni quadro che promuovano il commercio, competitività internazionale dei Paesi in via di sviluppo, miglioramento dell'accesso al mercato, protezione della proprietà intellettuale adeguata ai suddetti Paesi, partenariati più stretti con il settore privato svizzero per il raggiungimento degli OSM.

Le premesse della realizzazione degli OSM: pace, sicurezza e diritti umani

Promozione della pace, prevenzione e gestione delle crisi

L'assenza di conflitti armati e la salvaguardia della sicurezza umana sono requisiti indispensabili tanto per lo sviluppo quanto per l'attuazione degli OSM. Ogni anno 750.000 persone perdono la vita in atti di violenza armata. La violenza armata tocca tutte le società e tutti i Paesi, non soltanto quelli che vivono un conflitto. Nel quadro delle sue attività di mediazione e di gestione civile e militare dei conflitti, la Svizzera contribuisce alla risoluzione di problemi internazionali grazie a un approccio globale alla risoluzione dei conflitti. Nei conflitti intestini, ormai sempre più frequenti, il nostro Paese si adopera, offrendo sua mediazione, a facilitare il dialogo e a sostenere i negoziati al fine di diminuire le tensioni e di mantenere aperto uno spazio per progetti di sviluppo e per un eventuale aiuto d'urgenza. Contemporaneamente, i programmi svizzeri realizzati sul terreno sono consapevolmente orientati a situazioni di conflitto, in modo da poter continuare ad assistere le popolazioni, malgrado circostanze difficili e incerte, con progetti di lotta alla povertà, agricoltura, sanità, istruzione e infrastrutture. Nelle fasi di dopoguerra e di ricostruzione, la Svizzera mette l'accento sul rinnovamento infrastrutturale (case, scuole, ecc.) gestito dalla popolazione locale, ma anche sulla riedificazione dello Stato, sulle elezioni, sulle riforme della costituzione e della sicurezza, sul processo di riconciliazione e sullo sminamento.

In materia di politica di sicurezza l'obiettivo di «Capacity Building» – cioè dell'ampliamento e del consolidamento delle istituzioni e capacità nazionali – consiste nel creare nei Paesi interessati le strutture e istituzioni atte ad assicurare lo stato di diritto nel settore della sicurezza. I suddetti Paesi sono così abilitati a far fronte autonomamente alle esigenze di politica di sicurezza in un mondo globalizzato e interdipendente e possono quindi contribuire anche alla sicurezza regionale e internazionale.

A questo fine, tutti gli attori interessati della Confederazione, e cioè l'aiuto umanitario, la collaborazione regionale della DSC, la Direzione politica, la Direzione del diritto internazionale e l'esercito svizzero, intrattengono collaborazioni sempre più strette che di recente sono state ulteriormente intensificate, non da ultimo per via della diminuzione delle risorse e della necessità di evitare doppijoni e creare sinergie.

Il metodo detto 3C (coerenza, coordinamento e complementarietà) è uno strumento propagato dalla Sviz-

zera anche sul piano multilaterale per l'attuazione efficiente dei concetti «*Whole of Government*» (livello nazionale) e «*Whole of System*» (livello intergovernativo) e funge da criterio per una collaborazione pragmatica e priva di preconcetti che si distingue per una maggiore efficacia. La 3C Conference rappresenta un passo avanti verso il raggiungimento dell'obiettivo a lungo termine di ridurre la povertà nei Paesi fragili e travagliati da conflitti. Alla conferenza, organizzata nel marzo 2009 dalla Svizzera, congiuntamente all'ONU, alla Banca mondiale, all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e all'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (NATO), hanno partecipato circa 300 delegati provenienti da 40 Paesi partner e donatori nonché da organizzazioni internazionali e dalla società civile. Ne è scaturito un importante documento finale, la cosiddetta «3C Roadmap», volto a facilitare il consolidamento delle iniziative, a generare slancio per la loro attuazione tempestiva e a sottolineare l'importanza di meccanismi di rendiconto e di controllo congiunto (joint monitoring).

Nel 2006 la Svizzera e il PNUS hanno organizzato un conferenza ministeriale sfociata nell'adozione della dichiarazione di Ginevra sulla violenza armata e lo sviluppo («*Geneva Declaration on Armed Violence and Development*»). A questa importante iniziativa diplomatica ha fatto seguito, nel novembre 2008, l'adozione di una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal titolo «*Promoting Development through the Reduction and Prevention of Armed Violence*» (promozione dello sviluppo mediante la riduzione e la prevenzione della violenza armata), e, subito dopo, nell'agosto 2009, la pubblicazione di un rapporto del Segretario generale dell'ONU sulla violenza armata e lo sviluppo. Parallelamente, e con il sostegno svizzero, il progetto di ricerca «*Small Arms Survey*» ha elaborato, nel 2008, un rapporto dal titolo «*Global Burden of Armed Violence*». Secondo questo rapporto, il costo complessivo della violenza armata nel mondo si situerebbe tra 95 e 165 miliardi di dollari. Le cifre provano in maniera drammatica l'effetto estremamente negativo della violenza armata sull'impegno della comunità internazionale nel raggiungimento degli OSM. Questa analisi costituisce un passo significativo per ridurre a lungo tempo la violenza armata e mira a nutrire il dibattito su come migliorare le condizioni quadro per la realizzazione degli OSM.

Firma del trattato di pace e integrazione dei maoisti nel sistema politico nepalese

Da 50 anni tra la Svizzera e il Nepal esiste un partenariato basato sulla fiducia. Grazie, non da ultimo, alla mediazione svizzera, le discussioni tra gli attori nepalesi sono felicemente sfociate, nel 2006, nella firma di un trattato di pace e nell'integrazione dei rappresentanti maoisti nel sistema politico. L'impegno svizzero in Nepal prosegue, per esempio mediante consulenze peritali nell'ambito dell'elaborazione della nuova costituzione, nelle discussioni sulla riforma dello Stato, nel dibattito sul federalismo e in materia della riabilitazione e dell'integrazione dei combattenti maoisti nell'esercito nepalese. Insieme a altri Paesi donatori, la Svizzera contribuisce al «Peace Trust Fund» del governo del Nepal, destinato, per esempio, alla riabilitazione delle persone toccate dal conflitto e alla gestione degli acquartieramenti. Si prodiga altresì per il superamento del passato (Dealing with the past/transitional justice). Il Nepal non si è ancora lasciato alle spalle il conflitto. Le tensioni tra le maggiori fazioni politiche costituiscono una continua minaccia per una soluzione democratica, una pace durevole e lo sviluppo economico. Gli attuali contrasti possono essere considerati parte del processo intervenuto dopo il trattato di pace. In Nepal, tuttavia, l'ordinamento legislativo è ancora troppo debole per evitare che la popolazione ricorra alle armi per farsi ascoltare e ciò rappresenta una tendenza pericolosa. Il coinvolgimento di gruppi sfavoriti e di minoranze contribuisce ad affrontare gli aspetti sociali del conflitto.

Diritti dell'uomo e democrazia

I diritti umani, compresi tutti i diritti economici, sociali e culturali per i quali la Svizzera si impegna a livello multilaterale e bilaterale, sono essenziali alla realizzazione degli obiettivi del millennio non meno dei diritti civili e politici. L'attuazione del diritto al cibo, all'acqua potabile e alla sanità (di cui si citano alcuni esempi nei capitoli precedenti) assicura un impegno orientato ai bisogni delle persone più povere e contribuisce a una lotta efficace e duratura contro la povertà. Le crisi alimentari e finanziarie recenti, che hanno precipitato tante persone nella precarietà, hanno evidenziato la necessità di intensificare ulteriormente gli interventi in favore di questi diritti.

Per la cooperazione svizzera, l'ordinamento internazionale dei diritti umani costituisce il punto di riferimento nella politica del dialogo e nel dialogo interculturale in tutti i Paesi partner. I diritti umani hanno radici all'Est come all'Ovest. La Svizzera li considera non valori occidentali ma universali e implicitamente riconosciuti da qualsiasi Stato membro delle Nazioni Unite. Al tempo stesso, tuttavia, è consapevole che i diversi Paesi del mondo procedono a velocità diverse verso la piena osservanza dei diritti umani.

In Sudafrica, Nepal, Bolivia e Afghanistan, la Svizzera sostiene organizzazioni nazionali governative e non governative in difesa dei diritti umani. Si tratta di isti-

tuzioni che lottano contro la discriminazione e a favore della presa di coscienza dei gruppi sociali vulnerabili informando i cittadini dei loro diritti e dei modi di farli valere, oltre che adoperandosi presso i governi e i parlamenti per il miglioramento della struttura giuridica e per l'accesso ai tribunali in caso di violazione di codesti diritti. Così, per esempio, interventi congiunti di istituzioni afgane per i diritti umani e della comunità internazionale, Svizzera compresa, hanno condotto, nel 2009, alla revisione degli articoli più criticati della cosiddetta Shia Law («Shia Personal Status Law») discriminante nei confronti delle donne della minoranza nazionale sciita (15 %) rispetto alle donne degli altri gruppi religiosi.

Consolidamento della giustizia in Afghanistan

La commissione indipendente per i diritti umani afgana (Afghanistan Independent Human Rights Commission, AIHRC) si adopera per la promozione, la protezione e il monitoraggio dei diritti umani. Grazie al sostegno svizzero, a fine 2009 17200 persone avevano una migliore comprensione delle questioni relative ai diritti umani in generale e ai diritti umani di donne, bambini e disabili in particolare. Nel periodo 2006–2008, l'AIHRC ha indagato, in media, su un migliaio di denunce di violazioni dei diritti umani ogni anno. Nel 2008 oltre la metà dei casi che le sono stati sottoposti hanno potuto essere risolti. Inoltre, a circa 700 donne è stata fornita consulenza legale. Dalle attività di monitoraggio recenti, per esempio sulla violenza contro le donne nelle prigioni femminili, risulta che le condizioni di vita e il trattamento delle detenute è migliorato nel 60 % delle prigioni, centri di detenzione e riformatori minori.

Secondo l'articolo 21 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* «ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti». Le elezioni sono un elemento centrale del sistema democratico: forniscono a tutti i cittadini l'opportunità essenziale di scegliere i rappresentanti che agiranno per instaurare migliori condizioni materiali e giuridiche per tutti i membri della società, e quindi anche per la realizzazione degli OSM. Negli ultimi anni, la Svizzera ha collaborato con altri donatori bilaterali e con le Nazioni Unite per sostenere le elezioni democratiche in Paesi come Mozambico, Bolivia, El Salvador, Perù, Afghanistan, Moldavia, Macedonia e Bangladesh. Misure quali l'istituzione e l'aggiornamento dei registri elettorali, la diffusione dell'informazione elettorale, la promozione dell'educazione civica e l'invio di osservatori elettorali hanno consentito la partecipazione effettiva alle elezioni di tutti i cittadini, compresi i gruppi emarginati, anche se non sempre sono state sufficienti a prevenire la frode, come per esempio in Afghanistan nel 2009. Va ricordata a titolo di esempio l'elezione presidenziale del 2005 in Bolivia che ha visto, per la prima volta nella storia del Paese, l'avvento di un capo di Stato di origine autotona che ha promesso di ridurre la povertà e di lottare contro la corruzione.

I contributi di partner svizzeri agli OSM

Società civile e OSM

Nell'ultimo decennio è notevolmente aumentata l'importanza della società civile, intesa in questo contesto come l'insieme dei gruppi e delle istituzioni che non possono esser fatti rientrare nella sfera statale né compaiono sul mercato quali privati. In particolare le ONG, internazionali e locali, forniscono significativi contributi al raggiungimento degli OSM da 1 a 7 nei Paesi in via di sviluppo e in quelli emergenti anche grazie alle specifiche competenze fondamentali e all'approfondita conoscenza delle esigenze dei poveri, all'energia innovativa e ad un'elevata capacità di evitare corruzione e malagestione. Anche nel caso dell'OSM 8 le ONG assumono un ruolo ben preciso: sollecitano i governi dei Paesi industrializzati a rispettare gli obblighi assunti, in particolare per quel che riguarda le dimensioni della cooperazione allo sviluppo, delle questioni commerciali e finanziarie e dell'estinzione dei debiti. La società civile è sempre più in grado di esercitare un'influenza positiva sulla gestione governativa nonché sulla trasparenza e sull'efficienza dei budget statali nei Paesi in via di sviluppo o in transizione grazie alle informazioni che è in grado di raccogliere, alle possibilità di codecisione e di controllo. Inoltre molte delle ONG attive a livello internazionale esercitano un'influenza anche sul comportamento socialmente ed ecologicamente corretto di aziende globalizzate servendosi di una gamma di strumenti diversi, dalle campagne pubblicitarie e dal confronto alla collaborazione e al partenariato.

Molto vicine ai beneficiari, le ONG garantiscono l'*empowerment* e la partecipazione dei poveri e degli emarginati. L'esperienza pratica acquisita permette loro anche di influenzare, modellare e condurre il dibattito politico su tutte le problematiche connesse agli OSM.

L'accresciuta influenza della società civile si fa sentire a livello planetario: la società civile è in grado di conseguire importanti cambiamenti strutturali e culturali seguendo un approccio ascendente (bottom-up). Ciò vale in particolare per l'OSM 3, cioè il miglioramento della situazione femminile, l'integrazione delle donne nei processi di lavoro, il riconoscimento del loro ruolo di sostegno della famiglia e di responsabilità nella società in generale. Se fossero tenuti a collaborare esclusivamente con le istituzioni statali nell'implementazione di programmi e progetti, i Paesi donatori otterrebbero cambiamenti di questo tipo solo superando maggiori ostacoli.

Centinaia di enti svizzeri di soccorso e ONG sono coinvolti nella cooperazione allo sviluppo. Anche in anni di crisi mettono a disposizione considerevoli somme di denaro per programmi e progetti. In questo modo costituiscono un ponte tra alcune parti della popolazione svizzera e i poveri in Paesi in via di sviluppo e contribuiscono a far convergere maggior attenzione sulle attività della cooperazione allo sviluppo e sulle grandi problematiche globali.

Mezzi privati delle ONG svizzere dal 1980 al 2008

	1980	1990	2000	2005	2006	2007	2008
Donazioni private delle ONG (in milioni di franchi)	106,6	148,6	272,0	413,6	507,5	424,7	436,3
Donazioni private delle ONG in % del RNL	0,06 %	0,05 %	0,06 %	0,08 %	0,10 %	0,08 %	0,09 %

Fonte: DSC, banca dati statistica

Per la Svizzera, le ONG elvetiche sono importanti operatori e partner anche per la cooperazione pubblica allo sviluppo perché dispongono di know-how ed esperienza grazie alle conoscenze tecniche di contenuto e di metodo; inoltre conoscono in modo eccellente il contesto, dispongono di capacità operative e reti. Quali partner della Svizzera, queste ONG non solo ricevono contributi per i rispettivi programmi, ma attuano anche su mandato programmi elvetic nei Paesi partner. La complementarità della cooperazione pubblica allo sviluppo con le strategie e gli indirizzi tematici delle ONG nazionali è uno dei maggiori vantaggi della cooperazione svizzera allo sviluppo.

Nel 2009 la DSC ha trasferito circa 200 milioni di franchi (il 21 % del budget bilaterale della DSC) a ONG svizzere. Questi fondi sono stati versati come contributi generali a programmi o per mandati specifici per progetti di sviluppo o aiuto umanitario.

Le ONG svizzere collaborano in loco con partner vicini alla base e hanno accesso ad un'ampia gamma di gruppi di interesse della società e ad enti statali, cioè dispongono di molteplici possibilità di manovra che costituiscono un complemento importante alle misure statali di cooperazione allo sviluppo. Le ONG

consolidano le capacità degli organi della società civile di partecipare a strategie di riduzione della povertà e alla loro attuazione. Sono inoltre determinanti per dare voce alle esigenze dei gruppi di popolazione particolarmente svantaggiati e metterli in condizione di partecipare ai processi decisionali politici nonché di prosperare quali soggetti economici e operatori sul mercato.

Il cotone biologico fa bene alla salute e al reddito

Dal 2002 l'organizzazione privata per lo sviluppo Helvetas sostiene la coltivazione biologica e il commercio equo del cotone nell'Africa occidentale con l'aiuto della Svizzera. Per soddisfare l'aumento della domanda europea di prodotti biologici commercializzati in modo equo, sono state costituite catene di creazione di valore che collegano le piantagioni africane con gli scaffali dei negozi svizzeri e statunitensi. I progetti coordinano e sostengono i vari operatori, i piccoli agricoltori africani, i trasformatori, i commercianti e i distributori in Europa e nell'America settentrionale. Oggi più di 10 000 famiglie di agricoltori dell'Africa occidentale traggono profitto da costi di produzione più bassi e prezzi più elevati per il cotone biologico certificato. Un'analisi dell'efficacia condotta dall'Università di Berna in Burkina Faso ha mostrato che i contadini che producono secondo principi biologici hanno potuto aumentare il reddito del 30%. Sono inoltre migliorate anche la loro salute e alimentazione nonché la fertilità dei campi.

Tutti i programmi delle ONG sono concentrati sulla lotta contro la povertà e contribuiscono al raggiungimento dei vari OSM secondo le rispettive competenze. Realizzati in stretto contatto con la popolazione cui sono destinati, i programmi delle ONG permettono di migliorare la qualità di vita delle comunità e di rafforzare le strutture locali. Tra le attività delle ONG svizzere annoveriamo: migliorare la qualità della formazione di base e professionale e rendere più facile l'accesso alle scuole e alle strutture sanitarie; assicurare l'approvvigionamento idrico; promuovere l'agricoltura e la selvicoltura sostenibili, contenere l'erosione e mantenere la fertilità del suolo; migliorare i metodi di produzione; consolidare il margine di manovra delle comunità e degli individui (rafforzamento delle organizzazioni agricole; sdebitamento; creazione di gruppi di risparmio e di credito); migliorare la condizione sociale ed economica delle donne e delle ragazze; conservare la semente locale; garantire i diritti fondiari e del lavoro; migliorare le condizioni di lavoro e lottare contro il lavoro minorile.

Senegal – per la sicurezza alimentare e contro l'indebitamento

Le persone perdono prima la terra, poi la casa e infine la dignità, come afferma Souleyman Bassoum,

il coordinatore del programma Sacrificio Quaresimale nel Senegal. Obiettivo comune dal 2005: rafforzare la sicurezza alimentare e ridurre l'indebitamento. A tale scopo, le comunità hanno fondato 272 casse di solidarietà in 306 villaggi e coltivato miglio, frutta e verdura su 264 appezzamenti collettivi. Hanno quindi potuto scambiare più di 100 tonnellate di miglio, 15 tonnellate di bissap (fiori di ibisco per thè) e quasi 400 chili di frutta e verdura. 167 gruppi inoltre si sono dati delle regole per limitare le spese in occasione di matrimoni e funerali. Con molteplici effetti: i soldi raccolti così nelle casse di solidarietà permettono aiuti mirati alle persone più povere dei villaggi. Questa rete di sicurezza per bisognosi aiuta a ridurre i conflitti e un ulteriore indebitamento. Grazie ai campi e alle casse, nonché ad altre strategie, le famiglie hanno potuto accorciare il tempo di «soudure»: il periodo cioè durante il quale le riserve alimentari sono terminate, ma la nuova messe non è ancora stata raccolta, è sceso da 6 a 3 mesi.

Economia privata e OSM

Il maggiore contributo dell'economia privata è la creazione di posti di lavoro in Paesi emergenti o in sviluppo. Alla fine del 2008 investitori diretti svizzeri davano lavoro nelle succursali estere a 2 444 000 persone, 100 000 delle quali in Africa e 250 000 in America latina. Le ditte svizzere inoltre acquistano una parte considerevole delle merci e dei servizi dai Paesi emergenti o in sviluppo, permettendo così l'insorgere di un mercato locale dei produttori e la creazione di posti di lavoro. L'opportunità di assumere responsabilità e una buona gestione aziendale (ad es. nel rispetto dei diritti umani e degli standard ambientali e finanziari) da parte delle ditte coinvolte rappresentano elementi centrali che contribuiscono al raggiungimento degli OSM.

La crescita economica e gli investimenti diretti tuttavia non comportano automaticamente una permanente riduzione della povertà. Lo Stato deve garantire che la crescita economica apporti benefici a tutti gli strati della società e a tutte le regioni del Paese in via di sviluppo. Oggi questo principio diventa particolarmente importante nello sfruttamento del ricavo da concessioni per l'estrazione di materie prime (Extractive Industries) quali il carbone, l'olio, il gas, i metalli. L'infrastruttura che ne viene finanziata non deve essere sfruttata solo a favore delle ditte interessate, ma essere a disposizione di tutti i cittadini del Paese in via di sviluppo. Alcuni gruppi industriali globali vi contribuiscono volontariamente, sia con la realizzazione dell'iniziativa EITI (Extractive Industries Transparency Initiative) di cui sono membri sia nel quadro di unioni di imprese quali il «World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)» sostenuto da importanti imprenditori svizzeri, con effetti positivi sugli OSM.

Investimenti nel settore finanziario a favore dei poveri

Da alcuni anni la Svizzera coopera ad alcuni progetti con il «responsAbility Social Investment Services», una ditta di consulenza privata di Zurigo, specializzata in investimenti con particolare utilità sociale nei Paesi in via di sviluppo. I Social Investments sono investimenti con un effetto supplementare: un rendimento sociale. Ciò significa che questi investimenti non solo sono redditizi, ma promuovono anche lo sviluppo. I progetti di responsAbility sono incentrati sulla microfinanza, sul finanziamento delle PMI, sul commercio equo e sulla promozione di istituti mediatici indipendenti.

In parte da sole e in parte in collaborazione con la società svizzera e la Confederazione (SECO e DSC), alcune imprese elvetiche hanno creato nuovi modelli di affari per integrarvi anche i poveri quali produttori, commercianti, distributori e consumatori. Dal 2000 i mercati e i modelli d'affari che funzionano anche per i poveri sono diventati più importanti e sono ormai parte integrante di determinate strategie aziendali.

Principio della creazione comune di valore

Il lavoro di Nestlé con i piccoli agricoltori in Paesi in via di sviluppo ed emergenti comporta ad esempio la formazione ed il perfezionamento dei contadini in fattorie modello e la consulenza in questioni tecniche e veterinarie. Ne consegue il miglioramento della capacità degli agricoltori di fornire prodotti di qualità costante in quantità sempre uguali. Se Nestlé è interessata alla qualità del prodotto finale, anche i contadini ne traggono vantaggio perché possono avvalersi di prezzi costanti e vantaggiosi. Secondo le informazioni fornite, la ditta Nestlé è in contatto diretto con circa 540 000 agricoltori di questo tipo.

La Svizzera ha iniziato circa 10 anni fa a istituire partenariati con aziende per utilizzare le risorse e le competenze del settore privato al fine di raggiungere obiettivi di sviluppo quali gli OSM. Sono stati scelti interventi vicini all'attività principale della ditta interessata e create situazioni di vantaggio reciproco in modo da unire agli interessi aziendali a quelli dello sviluppo.

Assicurazione per i poveri

Dal 2007, una collaborazione tra la DSC, la Zürich Financial Services e l'OIT ha permesso di creare modelli di microassicurazione in cui i poveri assumono il ruolo di clienti ed agenti. L'integrazione dei poveri in un mercato assicurativo riunisce gli interessi commerciali della ZFS e le esigenze dello sviluppo. Quale partner pubblico in questo partenariato pubblico-privato, la Svizzera ha garantito contrattual

mente la pubblicazione dei risultati del progetto pilota per evitare che una sola azienda ne tragga profitto e per permettere l'insorgere di un settore microassicurativo.

La maggior parte dei gruppi internazionali con sede in Svizzera assume le responsabilità aziendali in modo serio, come dimostra l'adesione a organizzazioni di responsabilità sociale aziendale e la partecipazione attiva al Global Compact (il «Patto Globale» dell'ONU). Negli ultimi anni, come i gruppi industriali di altri Paesi, ha finanziato sempre più progetti di sviluppo a sostegno degli OSM. Le ragioni di questi contributi volontari sono svariate e vanno dall'impegno disinteressato per le popolazioni meno abbienti del Paese ospite, alla cura della reputazione e delle reti di contatti fino agli investimenti strategici a lungo termine nel legittimo interesse degli stessi gruppi internazionali. Ad esempio l'investimento in una formazione per lavoratori qualificati in un Paese in via di sviluppo può corrispondere agli interessi dell'azienda in questione.

Ridurre il consumo d'acqua

Dal 2009, una cooperazione in Colombia tra la Svizzera e cinque aziende elvetiche ha lo scopo di ridurre il consumo di acqua delle imprese coinvolte durante i processi di produzione propri e quelli dei loro fornitori. La Svizzera fornisce ai partner conoscenze tecniche e il coordinamento delle attività di riduzione del consumo nella speranza di poter riprodurre, adeguandole, le soluzioni innovative in altri Paesi in cui sono attive società elvetiche.

In Svizzera, alcune fondazioni sostengono la gestione che tiene conto delle esigenze sociali ed ambientali. Le fondazioni di Novartis e Syngenta ad esempio si prendono cura tra l'altro dello sviluppo di quegli strati della popolazione che a causa dell'indigenza non hanno accesso ai prodotti e ai servizi dei settori in cui è attiva la casa madre. Questo impegno va a beneficio non solo dei poveri, ma anche degli interessi a lungo termine delle aziende.

Il progetto Millennium Villages (MVP)

In collaborazione con le autorità ed i partner locali, l'industria farmaceutica svizzera contribuisce alle cure mediche per le persone più colpite da malattia, mettendo a disposizione conoscenze e know-how tecnico e adeguando la politica dei brevetti e del prezzo per permettere un accesso più facile ai farmaci. Ad esempio, il Millennium Villages Project (MVP) è stato avviato dalla Novartis Stiftung für Nachhaltige Entwicklung (fondazione Novartis per lo sviluppo sostenibile) insieme all'Earth Institute der Colombia University, al programma ONU PNUS e al

Millennium Promise allo scopo di aiutare le comunità povere in regioni rurali dell'Africa a raggiungere gli obiettivi del millennio. Il MVP è attivo in 14 regioni di 10 Paesi africani. Queste regioni si trovano in importanti zone agricole ed ecologiche che insieme rappresentano i sistemi di coltivazione del 90 % della popolazione rurale e il 93 % del territorio coltivato nella regione subsahariana. Il progetto si svolge in 80 villaggi e assiste circa 400 000 persone.

Scienza e ricerca

L'innovazione e la ricerca costituiscono fattori determinanti per uno sviluppo economico, sociale ed ecologico sostenibile e per la soluzione di problematiche planetarie. Ciò vale tanto per i Paesi poveri quanto per quelli ricchi.

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e della collaborazione con l'Est, la Svizzera sostiene progetti di ricerca delle università e delle scuole universitarie professionali svizzere (in particolare del PFZ, del PFL, dell'IHEID, delle università di Berna, Basilea, Friburgo e delle scuole universitarie professionali) i cui risultati favoriscono la realizzazione degli OSM. La Svizzera vanta una lunga tradizione di cooperazione scientifica internazionale. Da più di trent'anni, nel quadro della cooperazione allo sviluppo la Svizzera promuove la ricerca in collaborazione con i Paesi emergenti o in sviluppo. Conformemente al mandato legale, la DSC offre aiuti alla ricerca per motivi di politica dello sviluppo: sovvenziona organizzazioni e reti internazionali (in particolare il CGIAR¹⁴), enti di ricerca locali (ad esempio l'Ifakara Health Institute in Tanzania) e programmi di ricerca allo scopo di contribuire alla riduzione della povertà grazie alla ricerca e all'innovazione, di promuovere la sicurezza umana o di trovare soluzioni ai problemi più urgenti del pianeta.

Prioritarie sono la produzione di nuove conoscenze e la ricerca di approcci risolutivi innovativi in settori

¹⁴ Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale

quali l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare, i conflitti e le trasformazioni, la sanità, l'acqua, la gestione delle risorse, i cambiamenti climatici, il buongoverno e le pari opportunità.

L'attività di ricerca finanziata dall'APS deve essere organizzata in modo da contribuire alla formazione e al consolidamento delle competenze e delle reti della ricerca nei settori che riguardano lo sviluppo, con effetti positivi sull'ambiente istituzionale della ricerca in Svizzera e nei Paesi partner nel Sud. Programmi di ricerca sotto forma di partenariati (ad esempio il NCCR Nord-Sud) permettono agli scienziati o ai centri di competenza svizzeri (PF, università e scuole universitarie professionali) di collaborare con enti di ricerca in Africa, Asia e America Latina su argomenti che presentano un interesse internazionale per quel che riguarda l'attualità o il contenuto. Le cooperazioni per la ricerca con i Paesi in transizione o in via di sviluppo aiutano anche a rispondere alla crescente domanda di soluzioni per problemi politici mondiali, tra i quali la realizzazione degli OSM.

Insieme verso il successo – gli effetti dei partenariati di ricerca con i Paesi in via di sviluppo¹⁵

Soluzioni pulite per un'attività inquinante

La crescita urbana e l'agricoltura intensiva inquinano le acque di superficie nell'Asia sudorientale. Ricercatori svizzeri, con i loro partner thailandesi e vietnamiti, hanno trovato rimedi semplici a questo problema: impianti di fitodepurazione e fosse settiche di nuova generazione.

La pubblicazione della Commissione per i partenariati scientifici con i Paesi in via di sviluppo (KFPE) presenta altri progetti soddisfacenti realizzati nel quadro dei programmi di ricerca Nord-Sud. Sulla base di esempi concreti, sottolinea i risultati delle ricerche transregionali e illustra come le sfide stiano cambiando considerevolmente.

¹⁵ Vedi anche http://www.kfpe.ch/key_activities/publications/success_stories/

Gli ostacoli sul cammino degli OSM

Il cammino verso gli OSM è irto di ostacoli, molti dei quali di tipo globale; alcuni dipendono dai Paesi in via di sviluppo, altri ancora riguardano soprattutto i Paesi donatori, cioè anche la Svizzera.

La crisi finanziaria ed economica

La crisi mondiale degli ambienti finanziari ed economici ha colpito duramente quasi tutti i Paesi in via di sviluppo. Le ripercussioni potrebbero ridimensionare i successi degli ultimi anni conseguiti nella lotta contro la povertà e rallentare la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio. I prezzi delle materie prime sono caduti, di conseguenza sono crollati anche gli introiti dello Stato che erano aumentati in alcuni Paesi africani grazie al boom delle risorse naturali negli ultimi anni. In circa 90 Paesi in via di sviluppo la vendita di materie prime rappresenta più del 50 % delle entrate dall'esportazione. La caduta dei prezzi ha riguardato anche i mercati agricoli: secondo i dati della FAO, nel 2009 i prezzi mondiali per i generi alimentari erano inferiori di circa il 33 % rispetto al massimo livello raggiunto nel giugno 2008. A causa della recessione economica, oltre alla domanda di materie prime, è crollata anche la domanda di prodotti lavorati, a scapito soprattutto dei Paesi che avevano fatto delle esportazioni il motore della loro espansione economica. Nel Cile, nelle Filippine e a Singapore agli inizi del 2009 le esportazioni erano scese del 40 % rispetto all'anno precedente. Attualmente le prospettive economiche dei Paesi poveri sono migliorate.

Responsabilità vaghe e impegno insufficiente dei governi

La realizzazione della maggior parte degli OSM dipende dalle strategie politiche e dalla loro attuazione nel Paese in questione. Le difficoltà incontrate nella realizzazione ci mostrano chiaramente che la cooperazione allo sviluppo è efficace laddove le istituzioni del Paese partner, del governo, del parlamento, della giustizia, del settore privato e della società civile assumono pienamente le rispettive responsabilità e si impegnano per ottenere risultati concreti. Alcuni sviluppi potrebbero essere raggiunti anche senza APS supplementari, come ad esempio la scolarizzazione dei ragazzi e soprattutto delle ragazze, come auspicato nell'OSM 2. In altri settori non se ne può invece fare a meno. Le istituzioni multilaterali devono anche esercitare la propria influenza sui governi con i quali collaborano strettamente e in modo complementare in numerosi ambiti. L'FMI ha l'incarico di migliorare il quadro macroeconomico dei Paesi poveri, ad esem-

pio per mezzo di riforme fiscali e amministrative che garantiscano che tutte le tasse percepite e gli utili dalle concessioni vengano versati nelle casse dello Stato in modo trasparente e contribuiscano alla realizzazione degli OSM. La Banca mondiale, che fornisce consulenza ai governi nel dialogo politico e in base ad analisi, esercita una considerevole influenza, resa possibile dal suo potere finanziario. Aiuta i governi partner a elaborare strategie di riduzione della povertà la cui qualità deve permettere sia di realizzare tutti gli OSM sia di assegnare budget sufficienti per l'istruzione e la sanità. Lo sviluppo di capacità da parte del PNUS e dei donatori bilaterali deve favorire la realizzazione degli OSM 4,5 e 6 per mezzo della formazione di personale tecnico. Le banche regionali di sviluppo forniscono consulenza ai governi sull'integrazione economica regionale. Come auspicato nell'OSM 8, i membri dell'OCSE assumono la responsabilità di garantire un budget globale adeguato a favore dello sviluppo e un'influenza esterna per quanto possibile positiva sui Paesi poveri, cioè con politiche commerciali, investimenti e brevetti opportuni per lo sviluppo e un'integrazione adeguata nel sistema economico mondiale.

Interessi contraddittori e mancanza di coerenza da parte dei Paesi donatori

Gli OSM rappresentano un primo tentativo da parte di una comunità di Stati di porsi obiettivi globali e di raggiungerli. È ovvio che vengano a galla conflitti di interessi e mancanza di coerenza. Gli interessi dei contadini in Europa spesso non corrispondono agli interessi dei contadini al Sud. La protezione dei brevetti non sempre coincide con le aspirazioni umanitarie. Neanche gli interessi delle piazze finanziarie al Nord sono sempre compatibili con le priorità dello sviluppo al Sud. Poiché in alcuni Paesi l'aiuto allo sviluppo viene strumentalizzato per interessi politici ed economici dei Paesi industrializzati, quasi la metà dell'APS globale non arriva ai Paesi più poveri e spesso neanche nei settori più importanti della lotta contro la povertà, cioè non contribuisce molto al raggiungimento degli OSM da 1 a 6. La cooperazione internazionale della Svizzera, peraltro ben incentrata sulla povertà secondo il rapporto d'esame¹⁶ del CAS, apporta solo una modesta rettifica a questa situazione.

¹⁶ Svizzera – Comitato per l'aiuto allo sviluppo (CAS) Peer Review, Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), 2009.

Difficoltà nello stabilire le priorità

In ogni Paese in via di sviluppo si possono constatare fattori economici, politici e sociali che ritardano lo sviluppo e fattori potenziali che lo incrementano. Identificarli e tenerne conto per definire le priorità del programma di sviluppo è un compito delicato. Quali argomenti prioritari sceglie la Svizzera, è un'altra decisione importante. Da una parte si scelgono settori in cui si ritiene che la Svizzera goda di un vantaggio comparativo, dall'altra è necessario rispettare le esigenze di uno specifico Paese. Nel suo studio del 2009, il Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE critica che l'impegno della cooperazione svizzera allo sviluppo è disperso su vari settori. Per aumentarne l'efficacia e ridurre i costi, è necessario concentrarsi in futuro su un numero minore di campi. Tuttavia, per avere successo la cooperazione allo sviluppo dovrebbe seguire sempre un approccio globale che tenga conto di importanti dimensioni economiche, sociali o ecologiche.

L'efficacia non sempre è misurabile

Non è possibile stabilire ad esempio in che misura l'intervento di determinati attori contribuisca a ridurre la povertà (OSM 1). Già solo la questione se l'aumento del reddito della popolazione in un determinato Paese (effetto) sia da ricondurre all'aiuto allo sviluppo (causa), risulta metodologicamente problematica poiché esistono troppi fattori d'influenza. In genere comunque l'effetto può essere provato a livello dei progetti. Ad esempio progetti nel settore dell'igiene idrica permettono di ridurre le malattie dissenteriche. Ciononostante la cooperazione allo sviluppo del CAS in passato non sempre è stata in grado di registrare in modo corretto i propri successi. Comunicare il successo dei progetti è altrettanto importante che quantificarne l'efficacia. Mostrare gli

effetti della cooperazione allo sviluppo è decisivo per continuare a ricevere sostegni per l'APS. Il presente rapporto vuole fornire un contributo a questo fine.

Aiuti allo sviluppo sufficienti ed effettivi

La Svizzera è un Paese industrializzato di medie dimensioni, ma con importanti interessi globali. L'integrazione della nostra economia nel sistema globale è superiore alla media, con considerevoli successi nella produzione, nel commercio e nei servizi su tutto il pianeta. Questa situazione comporta l'obbligo di partecipare con una quota equa alla soluzione dei grandi problemi mondiali quali la povertà, le conseguenze del cambiamento climatico, i prezzi elevati degli alimenti, la migrazione incontrollata. Attualmente, la Svizzera è abbastanza lontana dall'obiettivo auspicato dall'ONU di destinare lo 0,7% del prodotto nazionale lordo all'APS. L'odierno 0,47% supera quello dei nostri vicini Francia (0,46%), Germania (0,35%), Austria (0,30%) e Italia (0,16%), ma è nettamente inferiore a quello messo a disposizione da Paesi europei con un livello di globalizzazione e benessere paragonabile al nostro quali la Norvegia (1,05%), il Lussemburgo (1,01%), la Danimarca (0,88%), la Svezia (1,12%) o i Paesi Bassi (0,82%).

La maggior parte della popolazione svizzera desidera far parte di un Paese solidale. L'impegno nella soluzione di problematiche globali non deve essere contrapposto alle esigenze nazionali interne. L'obiezione che la qualità sia più importante della quantità non soddisfa: la Svizzera vuole ambedue, una collaborazione internazionale di alto livello e un volume che corrisponda al nostro benessere. Su iniziativa del Parlamento, nell'autunno 2010 il Consiglio federale intende presentare un messaggio per chiedere di aumentare l'APS allo 0,5% del RNL.

Gli sviluppi per il periodo dal 2011 al 2015 e oltre

Nell'ultimo decennio, gli OSM hanno ottenuto a livello mondiale un considerevole sostegno politico e finanziario a favore della riduzione della povertà: nel quinquennio 2011–2015 devono essere perseguiti con invariata sollecitudine. Per la comunità dei Paesi donatori questo significa mantenere almeno il volume degli aiuti se non addirittura aumentarlo ed incrementare al contempo l'efficacia dell'impegno. Nello stesso tempo sono necessari sforzi supplementari da parte del mondo industrializzato per migliorare la coerenza dell'influenza estera sui Paesi in via di sviluppo tanto nel commercio, quanto nella politica agraria o nei flussi finanziari ecc. Per il settore privato ciò significa anche intensificare gli sforzi dei gruppi industriali per lo sviluppo nell'ambito del *Global Corporate Citizenship*. Per i governi dei Paesi in via di sviluppo ciò significa ampliare le proprie basi tributarie, aumentare l'efficienza delle amministrazioni statali e investire più mezzi in settori che contribuiscono al raggiungimento degli OSM.

Nei prossimi cinque anni la Svizzera intende almeno mantenere, se non aumentare, il proprio contributo alla cooperazione internazionale. L'attuale nuovo orientamento della cooperazione allo sviluppo svizzera è concepito per permettere un impiego dei mezzi più incentrato sulla realizzazione degli OSM, una maggiore efficacia ed una migliore quantificazione dei risultati. Nell'ambito del CИСCI, la Svizzera ha già preso alcune misure per rendere più efficace questo organo e dunque aumentare la coerenza degli sforzi elvetiche a favore dello sviluppo. La collaborazione con la società civile, già intensa, deve essere perseguita. Sono già in corso consultazioni con il settore privato allo scopo tra l'altro di raggiungere una più stretta collaborazione e uno sfruttamento più effettivo del sapere e delle esperienze dell'economia privata a favore della cooperazione dello sviluppo e della realizzazione degli OSM. La Svizzera si dichiara disposta a collaborare con la comunità degli Stati in tutti i gruppi multilaterali (OMC, ONU, Banca mondiale o banche regionali) alla creazione di regole globali che favoriscano soluzioni in grado di migliorare le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri.

Come mostrano sia il rapporto dell'ONU sia il presente resoconto, nonostante tutti gli sforzi profusi entro il 2015 solo pochi OSM potranno essere completamente realizzati: questo non deve rappresentare tuttavia non una ragione di scoramento, bensì uno stimolo ad aumentare decisamente il nostro impegno nei prossimi cinque anni. Tutti i responsabili della DSC e della SECO sul posto dovranno impostare i loro pro-

grammi su un maggiore impegno ed una migliore efficacia per il raggiungimento degli OSM. Anche il CИСCI, il Consiglio federale ed il Parlamento dovranno migliorare la coerenza nelle relazioni estere. Ma anche tutti i responsabili al Sud e al Nord dovranno concentrarsi sui presupposti che possono agevolare la realizzazione degli OSM ed eliminare gli ostacoli che rallentano lo sviluppo.

I presupposti per *ogni* sviluppo sono la sicurezza umana (riduzione del numero dei conflitti), un'economia in crescita (produzione sostenibile), una gestione statale funzionante (efficiente e finanziata in modo sostenibile) ed una società in grado di adeguarsi (disposta ai cambiamenti). Condizione per uno sviluppo ecologicamente sostenibile è un modello di sviluppo con poche emissioni di CO₂ che non distrugga l'ecosistema. Condizione per uno sviluppo socialmente sostenibile è cercare di raggiungere il rispetto unanime della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite*.

Nei prossimi cinque anni, ma anche oltre il 2015, la comunità internazionale deve affrontare in maniera più aperta e più diretta le cause della stagnazione o del rallentamento dello sviluppo: in alcuni Paesi in via di sviluppo i conflitti armati, l'instabilità e la fragilità della situazione provocano sofferenza, paralizzano l'attività economica ed annientano i progressi fatti. La debolezza dell'economia, la mancanza di innovazione e di investimenti provocano in alcune regioni un tasso di disoccupazione che oscilla tra il 30 e il 50%, sottoccupazione e riduzione del potere d'acquisto. In alcuni Paesi in via di sviluppo un apparato statale troppo pesante, troppo costoso e non abbastanza trasparente consuma i risparmi locali in modo non produttivo. In troppi Paesi poveri non vengono sfruttate in modo sufficiente le risorse proprie (imposte, ricavi da materie prime) a sostegno dello sviluppo, cioè lo Stato investe troppo poco nelle infrastrutture e nei servizi essenziali come l'istruzione e la sanità. Il cambiamento climatico costringe alcuni PMA a costosi adeguamenti. L'emigrazione di persone di istruzione elevata e volenterose dai Paesi poveri comporta alcuni effetti positivi come i trasferimenti di valuta, ma danneggia considerevolmente l'economia e l'apparato statale del Paese d'origine.

Per gli anni seguenti il 2015 ci si chiede come sarà possibile migliorare gli OSM esistenti e adeguarli alle problematiche del momento al fine di mantenerne o di rafforzarne gli effetti. Il dibattito sul seguito degli OSM dopo il 2015 deve accordare maggiore impor-

tanza alle problematiche globali ed ai diritti dell'uomo basandosi su un concetto di sviluppo che definisca in modo più ampio il fenomeno della povertà. Vivere in un Paese sviluppato significa vivere in una società che offre a tutti, per quanto possibile, opportunità sociali ed ecologiche per vivere in dignità. Chi non dispone di questo privilegio è povero: un concetto di povertà di questo tipo o analogo, ispirato alla definizione del PNUS, comprende le tre dimensioni del termine povertà come descritto dalla Banca mondiale: 1) *manca di opportunità* (cioè di accesso a formazione, reddito ecc.), 2) *vulnerabilità e insicurezza* (cioè mancanza di difese contro crisi economiche o finanziarie che mettono in pericolo l'esistenza, catastrofi naturali ecc.) e 3) *manca di potere ed esclusione* (cioè impossibilità di influire sulle condizioni generali o di partecipare alla vita politica ecc.). Dall'anno di dichiarazione degli OSM (2000) il mondo è profondamente cambiato economicamente, socialmente, ecologicamente e politicamente. Questo processo è destinato a continuare nei prossimi anni: la comunità internazionale dovrà tenerne conto nel decidere gli obiettivi dopo il 2015.

Come mostra l'esperienza degli ultimi dieci anni, gli attuali OSM presentano debolezze metodologiche già discusse in passato. Per imporsi obiettivi realizzabili è necessario controllare il percorso da fare, un esame

svolto solo parzialmente nel caso degli OSM dalla comunità internazionale. Se gli OSM potranno essere raggiunti dipenderà in ampia misura da fattori estranei al controllo dell'ONU (sviluppo globale dell'economia, numero di conflitti, impegno dei governi nei Paesi poveri ecc.) e solo in parte da fattori sotto il controllo degli autori degli OSM.

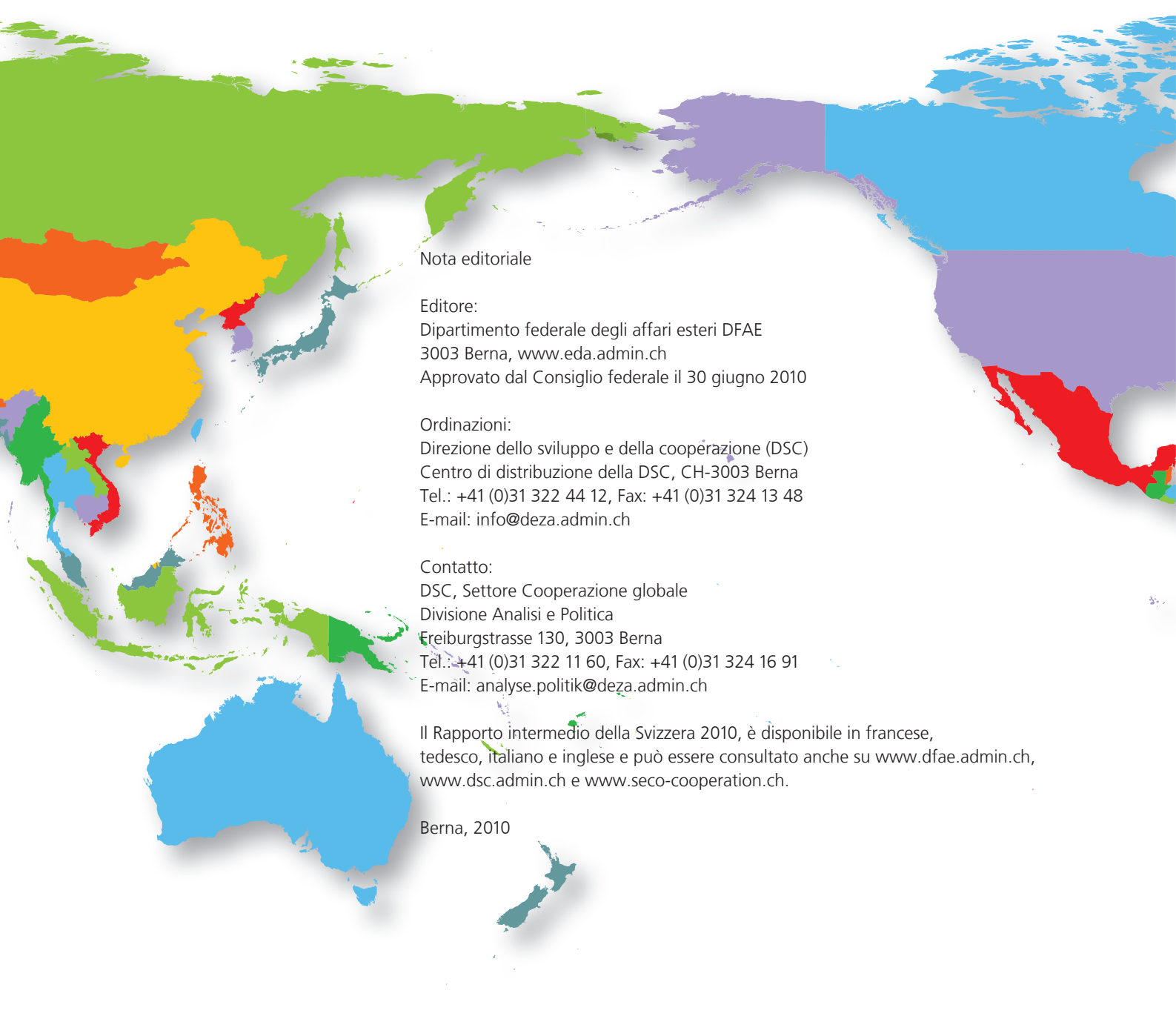
Gli attuali OSM tendono anche a concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica sui sintomi della povertà e a dirigere l'APS in settori sociali: questo può risultare problematico laddove i Paesi che lo ricevono non registrano un aumento contemporaneo delle prestazioni economiche ed una crescita delle entrate fiscali grazie ad imposte sulle materie prime e sui redditi da investire nello sviluppo.

Nei futuri dibattiti che accompagneranno la riformulazione degli OSM 2015 si potrà tener conto di tutti questi elementi. Sarà importante misurare i progressi fatti per mezzo di indicatori in grado di mostrare ogni cinque o dieci anni ai Paesi che esercitano influenza, ai governi e ai gruppi di interesse in quali condizioni si trovano l'umanità ed il pianeta. In questo modo la portata sociale ed ecologica degli OSM attuali e di quelli che seguiranno dopo il 2015 assumerà maggiore importanza nella consapevolezza dell'umanità.

Elenco delle abbreviazioni

ACT	Artemisia-containing medicine
AIHRC	Afghanistan Independent Human Rights Commission
APS	Aiuto pubblico allo sviluppo
Cost	Costituzione federale
RNL	Reddito nazionale lordo
CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna
CGIAR	Consultative Group on International Agricultural Research
CHF	Franchi svizzeri
CIP	International Potato Centre
CSR	Corporate Social Responsibility
CSTD	UN Commissione per la scienza e la tecnologia al servizio dello sviluppo
CSW	Commissione sulla condizione delle donne
CAS	Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
DMF	Debt Management Facility della Banca mondiale
RDC	Repubblica democratica del Congo
IFADPA	Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
EFA FTI	Education for All Fast Track Initiative
PFL	Politecnico federale di Losanna
PFZ	Politecnico federale di Zurigo
FAO	Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura
FIRST	Financial Sector Reform and Strengthening Initiative
GAFI	Gruppo d'azione finanziaria contro il riciclaggio di capitali
GBEP	Global Bioenergy Partnership
GEF	Global Environment Facility
GEG	Global Environmental Goals
GFATM	Global Fund to Fight Aids, Tuberculosis and Malaria
GNI	Gross National Income
GRB	Gender-Responsive Budgeting
GSPA	Global Strategy and Plan of Action on Public Health, Innovation and Intellectual Property
HIPC	Iniziativa per i Paesi poveri fortemente indebitati
ICAR	International Centre for Asset Recovery
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
CISvS	Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile
IDRC	International Development and Research Centre
IFAD	Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo
IGF	UN Internet Governance Forum
IHEID	Istituto di alti studi internazionali e dello sviluppo
IICD	International Institute for Communication and Development
CISCI	Comitato interdipartimentale per lo sviluppo e la cooperazione internazionali
OIL	Organizzazione internazionale del lavoro
ILRI	International Livestock Research Institute
IPDC	Programma internazionale dell'UNESCO per lo sviluppo della comunicazione
IPPF	Federazione internazionale per la pianificazione familiare
IRRI	International Rice Research Institute
ITC	Centro per il commercio internazionale
UIT	Unione internazionale delle telecomunicazioni
FMI	Fondo monetario internazionale
IZA	Internationale Zusammenarbeit (cooperazione internazionale)
KFPE	Commissione per i partenariati scientifici con i Paesi in via di sviluppo
PMA	Paesi meno avanzati
OSM	Obiettivi di sviluppo del millennio

MDRI	Multilateral Debt Relief Initiative (iniziativa multilaterale di sdebitamento)
MMV	Medicines for Malaria Venture
MVP	Millennium Villages Project
NATO	Organizzazione del Trattato Nord Atlantico
ONG	Organizzazioni non governative
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
ODA	Official Development Assistance
REPSSI	Regional Psychosocial Support Initiative for Children Affected by AIDS, Poverty and Conflict
SEAF	Small Enterprise Assistance Fund
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SIFEM	Swiss Investment Fund for Emerging Markets
SIPPO	Swiss Import Promotion Programme
SSACI	Swiss South Africa Cooperation Initiative
StAR	Stolen Assets Recovery Initiative
StEP	Solving the e-waste Problem
IST	Infezioni sessualmente trasmesse
TDR	Programme for research and training in tropical diseases (programma speciale di ricerca e formazione sulle malattie tropicali)
TRIPS	Trade Related Intellectual Property Rights (Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio)
UN	Nazioni Unite
UNAIDS	Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS
UNCAC	Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione
CNUCES	Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo
PNUS	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
PNUA	Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
ONUSI	Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale
UNIFEM	Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine
WBCSD	World Business Council for Sustainable Development
WEF	World Economic Forum
WFP	Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite
OMS	Organizzazione mondiale della sanità
WSIS	World Summit on the Information Society
WSP	Water-Sanitation Project della Banca mondiale
OMC	Organizzazione mondiale del commercio



Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna, www.eda.admin.ch

Approvato dal Consiglio federale il 30 giugno 2010

Ordinazioni:

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)
Centro di distribuzione della DSC, CH-3003 Berna
Tel.: +41 (0)31 322 44 12, Fax: +41 (0)31 324 13 48
E-mail: info@deza.admin.ch

Contatto:

DSC, Settore Cooperazione globale
Divisione Analisi e Politica
Freiburgstrasse 130, 3003 Berna
Tel.: +41 (0)31 322 11 60, Fax: +41 (0)31 324 16 91
E-mail: analyse.politik@deza.admin.ch

Il Rapporto intermedio della Svizzera 2010, è disponibile in francese, tedesco, italiano e inglese e può essere consultato anche su www.dfae.admin.ch, www.dsc.admin.ch e www.seco-cooperation.ch.

Berna, 2010